PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

# IL PICCOLO



Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 8 Dicembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11650.

## Difficile gestazione del ministero francese.

### Doumergue all'opera.

PARIGI 7 (N). Doumergue ha fatto visita a Dubost, Clemenceau e Ribot. A quest'ultimo Doumergue senza fargli una offerta espresse il desiderio di aver ancora un colloquio con lui. Nel corso delle trattative Doumergue ha avuto un colloquio anche con Viviani, il quale si è dichiarato pronto ad entrare nel nuovo gabinetto.

Doumergue ha inoltre conferito stamane a lungo con Caillaux, il quale promise il suo appoggio assumendo il portafogli delle finanze, qualora Doumergue formasse il gabinetto. Doumergue visitò quindi Bourgeois, Clemenceau, Combes e Jean Dupuy. Finora Doumergue, a quanto pare, ha offerto dei portafogli soltanto a Caillaux e a Viviani. Nel pomeriggio e domani mattina Doumergue continuerà le trattative. Egli farà visita in particolare a Deschanel e a Briand. Probabilmente egli darà la sua risposta definitiva al presidente Poincaré domani mattina alle 11.

Questa la cronaca della giornata.

I giornali dal canto loro ritengono generalmente che Doumergue riuscirà a costituire un Gabinetto radicale. Lo stesso Doumergue avrebbe dichiarato di essere certo di riuscire nella sua missione. E già la stampa repubblicana moderata e conservatrice attacca vivamente Doumergue per la composizione del gabinetto da lui progettata e lo ammonisce a non formare un ministero composto quasi esclusivamente di radicali puri.

Doumergue però continua per la via in cui s'è messo. Egli ha riportato una buona impressione dai passi fatti ieri nel pomeriggio ed ha manifestato la speranza di riuscire a costituire un Gabinetto nettamente orientato a Sinistra scegliendone tutti i principali elementi nel gruppo radicale socialista. Soltanto i progressisti ne saranno esclusi.

Secondo importantissimi particolari pare certo che Caillaux accetterà il portafogli delle finanze e che Viviani ha promesso il suo concorso. È probabile che a Ribot sia offerto il portafogli degli esteri. Tra gli altri nomi si fa quello di Clemenceau per la guerra.

## La Serbia vuol riscattare una parte delle ferrovie orientali.

### Dissensi serbo-greci.

BELGRADO 7. (N.) Le truppe serbe sgombereranno nei prossimi giorni Diakova e quindi seguirà la consegna della città ai Montenegrini. Sarà così rimessa in condizioni normali e definitive almeno una di quelle linee di confine della Serbia che le sono costate tanto sangue prima e tanti sudori diplomatici poi.

Nei circoli informati si assicura che il Governo serbo ha autorizzato l'inviato a Vienna Jovanovic, il quale da circa una settimana si trova a Belgrado e probabilmente ancora stanotte partirà per Vienna, a concludere nella questione delle ferrovie orientali una convenzione con la Società delle ferrovie orientali per il riscatto dei tronchi che si trovano su territorio serbo.

Il giornale ufficiale pubblica oggi un ukas reale col quale nei nuovi territori si introduce la costituzione serba con certe restrizioni totali, rispettivamente parziali riguardo al diritto di riunione, alla libertà della stampa, alla legislazione, alla rappresentanza popolare, alla giurisdizione, e all'autonomia comunale e circolare. Così per ora non potranno essere tenuti processi di Corte d'assise. Si accordano invece le garanzie costituzionali circa l'istruzione, la libertà ed inviolabilità della persona, della proprietà, delle abitazioni, del segreto epistolare e telegrafico. Riguardo ai doveri costituzionali dei nuovi cittadini si mettono in vigore tanto le disposizioni circa le imposte erariali, quanto quello dell'obbligo militare.

Si dice che al rappresentante consolare della Serbia a Durazzo sarà nominato l'attuale viceconsole serbo a Salonicco Sinic. L'inviato a. u. tenente maresciallo barone Giesl ha fatto oggi la sua visita di presentazione al presidente dei ministri Pasic.

È da accogliere per ora col beneficio dell'inventario una notizia del giornale «Politika» circa dissensi gravi che esisterebbero tra il governo di Belgrado e quello di Atene. I fatti sembrano non confermarlo in alcun modo, nè v'è manifesto motivo per ammetterlo. Comunque l'articolo desta grande sensazione. Esso, discutendo i rapporti fra la Serbia e la Grecia, la differenza dalle assicurazioni ufficiose di amicizia fra i due stati descrive la situazione come molto scabrosa e i rapporti come poco amichevoli. Venizelos è bensì ragionevole e moderato, ma deve lottare contro una forte corrente antiserba, che specialmente nella Macedonia ha il sopravvento sulla corrente serbofila.

## Kokovzoff cede dinanzi ai reazionari?

### La colletta per i ruteni.

PARIGI 6 (N.) Il «Temps» ha da Pietroburgo essere diffuse nuovamente voci circa le dimissioni di Kokovzoff. L'attuale presidente dei ministri russo sarebbe stanco del potere e di dover combattere continuamente contro le tendenze reazionarie intorno al proprio ministero. Nelle alte sfere vi sarebbe da qualche tempo il desiderio di ritornare alla politica reazionaria.

Secondo i giornali la colletta fatta all'adunanza di domenica dell'unione russo galiziana, ha fruttato complessivamente 8200 rubli.

Il comitato ha ottenuto il permesso di tenere al 19 dicembre ad Odessa una festa, il cui ricavo netto sarà devoluto al medesimo scopo.

## Italia e Spagna.

### Per l'amicizia fra i due paesi latini.

ROMA, 7 (N). Un redattore della «Tribuna» intervistò l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale sulla costituzione del comitato ispano italiano. L'ambasciatore disse che l'iniziativa non poteva non essere entusiasticamente accolta da parte della Spagna, che è sorella dell'Italia e sorella nel più bel senso della parola. In Spagna si apprezza altamente l'Italia. Io sono proprio contento di questo rinnovellarsi di correnti di simpatia fra i nostri due paesi — ha soggiunto l'ambasciatore. — Quello che da tempo desideravo, si realizzerà: una più esatta e profonda conoscenza delle nostre due nazioni. Nel mio ultimo viaggio in Spagna mi occupai della costituzione del comitato. Ne parlai a molti amici, a molte personalità, e da tutti ebbi le più ampie assicurazioni. Un comitato identico a quello costituito a Roma sarebbe presto sorto a Madrid: e così si è fatto. Esso, come quello di Roma è un comitato di primissimo ordine, per avervi partecipato le più spiccate personalità spagnuole.

Vi hanno aderito uomini politici senza distinzione di partito, per spontanea e sincera simpatia verso l'Italia; letterati, artisti, scienziati, funzionari, commercianti, insomma tutto quanto v'ha di meglio in Spagna. Per quanto è in me, nulla trascurerò perchè i due comitati crescano e si affermino. Parlai anche lungamente col mio re, e da re Alfonso all'ultimo spagnolo tutti, dico tutti, hanno visto con grande simpatia e vedranno con grande interesse il sorgere e il progredire dei due comitati. È anche nel programma di questi ultimi di fare di tutto per cementare sempre più nel campo intellettuale le relazioni fra la Spagna e l'Italia. Con mia grande compiacenza ho appreso come il ministro Nitti, del quale ammiro l'alto ingegno, abbia reso obbligatorio l'insegnamento dello spagnuolo nelle scuole e negli istituti superiori di commercio; Ora anche nelle scuole commerciali spagnuole è reso obbligatorio l'insegnamento dell'italiano.

## Stato e Chiesa.

### Commenti al discorso del conte della Torre.

ROMA 7 (N). A proposito del discorso pronunziato ieri a Milano dal presidente dell'Unione elettorale cattolica conte della Torre, la «Tribuna» scrive: Il discorso d'apertura e quello di chiusura della Settimana sociale si corrispondono perfettamente; sono due gemelli. Ma il conte della Torre ha approfittato della impressione creata nel paese dal discorso dell'arcivescovo di Udine sia per aggiungere, sia per omettere. Così nel discorso della Torre vediamo riaffermata con maggior energia verbale la italianità e la costituzionalità del partito cattolico, anzi di tutto il cattolicismo italiano, mentre gli accenni a malleverie internazionali per l'indipendenza spirituale del papa e della Chiesa sono prudentemente scomparsi. Ora, mentre riconosciamo, specie dopo la recente correzione, l'importanza delle dichiarazioni del conte della Torre come segno della nuova e incoercibile tendenza che si viene determinando nello spirito dei cattolici italiani dopo cinquanta anni di vita unitaria, osserviamo che le attenuazioni ed omissioni del discorso del conte della Torre in confronto a quelle di monsignor Rossi vanno solo fino ad un certo punto, anzi si arrestano precisamente in quel punto che importa sopra ogni cosa, nei riguardi del quale uno si confonde con l'altro.

Il conte della Torre riafferma con maggiore esplicità laica la fedeltà dei cattolici come sudditi dello Stato e il loro rispetto alla costituzione. Ma rimangono le riserve nella questione dell'indipendenza del papa e delle guarentigie. Il conte della Torre e i suoi non comprendono o non vogliono comprendere che questa qualità di sudditi fedeli dello Stato rispetto alla costituzione, implica e particolarmente per loro il rispetto di quella parte della costituzione che consiste appunto nella legge delle guarentigie e nei rapporti da essa fissati fra la Chiesa e lo Stato.

Per essere, insomma, costituzionali, la costituzione bisogna accettarla tutta, senza esclusioni e riserve, e sopratutto nei punti che potrebbero diventare materia di dissensi pericolosi. Meglio, altrimenti, rimanere ognuno alla propria riva. A quei cattolici che soffrono del dissidio perpetuato finora nella loro situazione civica e morale, e che risentono gli inevitabili effetti di cinquanta anni di evoluzione nazionale, consigliamo di decidere o no di passare il ponte, abbandonandosi dietro tutto quello che è morto, e cioè sopratutto la questione per una parte di essi viva, per noi morta, perchè risolta con quei larghi criteri del liberalismo che sono la nostra ragione di essere nei rapporti fra Chiesa e lo Stato.

Questa questione, mantenuta un tempo dai clericali ed intransigenti e dalla Curia romana sotto la forma del temporalismo, si cerca ora di trasformarla con un sentimento che noi crediamo sincero. Se non che il sentimento in tal caso non basta. Ci vuole anche la logica e la ragione. La sola soluzione che noi possiamo ammettere nella questione è, in conclusione, la sua assoluta eliminazione.

L'«Osservatore romano», a proposito dei commenti dei giornali al discorso del conte della Torre dice: Non mancheremo di dire a suo tempo la nostra parola per chiarire il significato e la portata dei due discorsi pronunciati a Milano al principio e alla fine di un convegno in cui coloro che più si interessano delle questioni riguardanti i cattolici l'Italia, si sono riuniti allo scopo di studiare tali questioni.

## Il duca degli Abruzzi in Libia.

ROMA 7 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Bengasi: A causa del mare cattivo il duca degli Abruzzi inviò al governatore della Cirenaica il seguente radiotelegramma dalla regia nave «Regina Elena»: Non permettendo lo stato del mare il rimanere alla fonda di Bengasi, proseguo direttamente per Tripoli. Sono dolente di non potermi incontrare con V. E. Invio a lei e agli ufficiali dipendenti della Cireneraica i migliori miei saluti con quelli dello stato maggiore delle navi della mia divisione. Firmato Luigi di Savoia».

Il governatore generale Ameglio rispose così: «Duole a me, agli ufficiali e ai funzionari civili che lo stato del mare non abbia permesso a V. A. a rimanere nella fonda di Bengasi. Mi conceda di esprimere personalmente di V. A. R. i sensi della nostra devozione con la preghiera di accoglierli insieme all'augurio di buon viaggio e ai saluti affettuosi ai colleghi dell'armata. Firmato: Ameglio».

### La vertenza De Felice-Gambarotta.

### Un duello alla spada.

ROMA 7 (N) Si apprende intorno al duello fra De Felice e Gambarotta che nella discussione della vertenza i padrini di quest'ultimo, on. Galenga e Scialoia posero senz'altro la richiesta di un esplicito ritiro delle ingiurie rivolte all'onorevole Gambarotta, delle quali l'on. De Felice aveva assunto in blocco la responsabilità personale. I rappresentanti dell'on. De Felice, on. Barzilai e Milana, non autorizzati in alcun modo di rilasciare siffatta dichiarazione, ricusarono, e i quattro padrini d'accordo passarono ieri alla trattazione delle modalità dello scontro. La scelta delle armi spettava ai padrini del Gambarotta essendo questi l'offeso, ed essi avrebbero scelto la sciabola ove non avessero dovuto piegarsi dinanzi alle condizioni fisiche dell'on. De Felice, il quale come è noto, per ferite riportate in precedenti duelli non può articolare le dita della mano destra. Fu così adottata la spada italiana da terreno, che l'on. De Felice può impugnare legando l'impugnatura dell'arme alla mano rattrapita. Lo scontro così fissato avrà luogo quasi certamente domani, e vi interverrà come direttore del combattimento il celebre maestro di scherma comm. Agesilao Greco.

Esaurita questa vertenza, dovrà pure definirsi l'altra che il Gambarotta aprì con l'on. Samoggia, il quale pure, stando ai resoconti dei giornali, avrebbe dichiarato alla Camera di rispondere di persona alle ingiurie rivolte al Gambarotta. Sembra però che il Samoggia non intenda rispondere in via cavalleresca e voglia opporre alla sfida lanciatagli la pregiudiziale antiduellistica del partito socialista.

### Terremoto.

MILANO 7 (N). Questa notte alle 2.31 furono avvertite a Milano due scosse di terremoto in senso ondulatorio; la prima, della durata di alcuni secondi, fu leggerissima, mentre la seconda, avvenuta a distanza di tre o quattro minuti, durò qualche secondo di più e fu di maggiore intensità.

Ne l'ufficio della centrale telefonica, le signorine adibite al servizio notturno furono prese dal panico, avendo veduto cadere gli indicatori e conseguentemente accendersi le lampade.

All'Osservatorio di Brera il sismografo seguì una traccia distinta di terremoto, che il sismoscopio, meno sensibile, non avvertì.

La scossa fu avvertita anche a Genova, a Pavia, ad Alessandria ed in altre città.

## La celebrazione cinquantennaria della „Ginnastica".

### *La cerimonia al Politeama Rossetti.*

Mirabile festa italiana, quella di ieri, mirabile cerimonia, in cui — come a un antico rito patrio — da tutte le fraterne terre, vicine e lontane, si sono protese le mani plaudenti, sono accorse le schiere e le bandiere a serrarsi d'intorno al possente fascio triestino celebrante con i presenti inni di lotta e di gioia, i suoi cinquant'anni di vita. Un uomo, a mezzo secolo, può essere nella sua via discendente; un fascio di energie fisiche, dopo mezzo secolo può essere dissolto: non quando, però, su le discipline del braccio risplenda una purissima fede tutta ideale, tutta sogno, tutta d'amore. Ecco: mai come quest'anno la «Ginnastica Triestina» s'è vista così moralmente possente.

Tutti i soci, tutte le signore, tutti gli allievi e le allieve si sono serrati intorno al vessillo celeste: sono stati quattromila? Cinquemila? Il Politeama non è stato mai così pieno, mai così bello di giovinezza, così fiorito di leggiadria femminina. Tutta la Patria c'era: dal Comune, coll'amatissimo podestà Valerio, e i vicepresidenti Brocchi e Doria, dai deputati nostri, Gasser e Pitacco, al più umile gregario della falange cittadina, dal bambino di cinque anni così grazioso e già fiero nel costumino azzurro e candido, a quell'altiere che — malato — s'è levato dal letto a voler recare con le sue mani la bandiera magnifica nella celebrazione.

E, della patria comune, erano Trento e Zara e Spalato, e Gorizia e l'Istria, in lungo stuolo di rappresentanze: i bersaglieri dalmati, più ardenti e fieri nelle loro belle divise italiane, con il cappello piumato e i galloni alle giubbe; e, in divisa e con le bandiere, oltrechè la «Società Ginnastica e scherma» di Spalato, l'«Associazione Ginnastica di Zara, il «Veloce Club zaratino», anche la «Forza e valore» di Parenzo, l'«Unione Ginnastica goriziana», e di Trieste: la «Società Alpina delle Giulie», l'«Associazione Edera», il «Club veloce Trieste», il «Club ciclistico triestino», il Club sportivo «Sempre Avanti», il «Circolo Olimpia», la «Società di mutuo soccorso fra lavoranti cappellai», il «Circolo Esperantista.

Erano inoltre rappresentate: la «Società Allegria» di Pirano, la Società canottieri «Libertas» di Capodistria, la Società escursionisti istriani «Monte Maggiore» di Pisino, l'«Unione Nazionale» avv. Bennati, la «Società operaia di mutuo soccorso» di Parenzo, il «Club Ciclistico friulano» di Gradisca, l'«Unione Ginnastica» di Trento, la «Società degli alpinisti tridentini» di Rovereto, la «Pietas Julia» di Pola, il Club nautico «Arupinum» di Rovigno, la Società «Libertas» di Sebenico; e tutte le Società sportive triestine.

Alle 11 precise la cerimonia incomincia. Entrano in platea, guidate dal prof. Sereni, e sfilano nei loro camice azzurro e salgono al proscenio e s'allineano all'ala destra, le allieve, in ordine degradante: seicento dai quindici ai cinque anni: il teatro si leva ed applaude al fiore del giovane ardimento femminino; entrano i seicento allievi, pure belli nella divisa bianca ed azzurra, e si pongono all'ala sinistra; e gli schermidori, anche in divisa, e con lo spade in alto. Quindi è una schiera di bandiere rosse, verdi, bianche, azzurre, delle società intervenute.

Quando sul proscenio appare la prima, quella di Zara italiana, il teatro scatta in un'ovazione: i bersaglieri dalmati salutano recando ai cappelli piumati le destre orizzontali.

Segue la sezione anziana dei ginnasti triestini, e reca la bandiera azzurra dell'associazione; quando l'alfiere Amaranto la spiega sul palcoscenico, il teatro ancora si leva, più vivamente di prima, e suscita una raffica d'applausi, e tutti i vessilli si chinano e si agitano in atto di salutazione.

E ancora la folla applaude: è apparsa la direzione sociale, schierata, con a capo il presidente avv. Piccoli e alcuni superstiti delle direzioni passate.

### Il discorso del presidente.

### L'esecuzione musicale.

A questo punto, la banda musicale, diretta egregiamente dal signor Aristide Romagnoli, intona la «Marcia ginnastica» che fu la marcia ufficiale della Società triestina di ginnastica nel 1863. Alle note marziali, al rullo dei tamburi come scariche di fucileria, i soci anziani la riconoscono e si commuovono e le fanno coro: tutti battono le palme, e ancora si applaude alla Marcia che nel 1877 Arrigo Boito dettò per l'allora «Associazione triestina di ginnastica» e che pure è stata esumata nell'occasione ed eseguita con molta cura d'istrumentazione. Quindi si rifà silenzio; e, nel raccoglimento di tutti, l'avv. Cesare Piccoli, con voce vibrata e commossa, interrotto sovente dagli applausi, dice il suo discorso commemorativo, vivido di parole ardenti d'amore:

Consoci!

Perchè questa festa commemorativa ha fatto in ogni suo canto affollare il nostro massimo teatro? Perchè insieme con le cospicue rappresentanze delle istituzioni cittadine, nelle quali pulsa il gran cuore del paese, è qui tra noi il nostro amato podestà? Perchè alla solenne cerimonia partecipano, ospiti graditissimi, i delegati delle associazioni di Zara e di Spalato, di Parenzo e di Gorizia, di Trento e di Rovereto e di tante altre ridenti e nobili città e borgate, di Trieste sorelle nell'amore e nella fede, nella gioia e nel dolore? Perchè ondeggiano fra noi, splendendo come incorruttibili fiamme, tante care insegne? Perchè esulta l'anima nostra come in nessuna altra manifestazione della nostra vita sociale?

Perchè quello che noi oggi festeggiamo non è il giubileo della nostra associazione, nè è il cinquantenario della prima società ginnastica, cui fu troncata la promettente operosità prima che compisse il suo secondo anno di vita. No, la festa odierna ha un significato più alto. Celebriamo oggi mezzo secolo di un'attività che ha le sue profonde radici nella mente e nel cuore di quanti vogliono la nostra gioventù robusta, ardita e virtuosa; di un'attività che diede beneficio a tre generazioni, trasmettendo i buoni germi dai nostri padri a noi e da noi ai nostri figli; di un attività che si riflette su tutto il paese, come uno scintillante levar del sole sul mare. La storia della istituzione documenta infatti in modo inconfutabile la coincidenza degli alti e dei bassi della vita pubblica cittadina con la prosperità e la decadenza della istituzione. E non fu nella sua direzione che fecero le prime armi quasi tutti gli uomini più benemeriti della città? Prima di entrare nel pubblico arringo non furono alla testa delle varie associazioni che si succedettero in palestra Carlo Banelli, Riccardo Bazzoni, Giovanni Benco, Giorgio Benussi, Giuseppe Caprin, Felice Cosolo, Ettore Daurant, Giusto Muratti, Carlo Mrach, Edgardo Rascovich, Felice Venezian, Antonio Vidacovich, il fiore insomma dei nostri duci? E per anni ed anni non fu dalla palestra di via del Farneto che uscirono i giovani, che tennero alto contro ogni insidia l'onore cittadino? E non fu fra le sue mura che nacque l'idea ond'ebbero vita fervida le società che precedettero la Giovane Trieste e cooperarono ad innalzare la gioventù nell'amore e nell'orgoglio della Patria? E non è la nostra istituzione la madre delle numerose società sportive, che sono il vivaio della nostra miglior gioventù? E non sono infine continuatori ed integratori dell'istituzione i ricreatori, che raccolgono i figli del nostro popolo, ne ritemprano le membra e ne sollevano la fronte irradiandovi la luce della virtù? Ecco perchè la cerimonia di oggi è festa cittadina.

«Io non vi farò la storia delle sei società che dal 1863 in poi — con la ginnastica e la scherma, il canottaggio ed il pattinaggio, il tiro a segno e le escursioni e con ogni specie di ricreazione — diverse di nome e di persone, ma identiche per programma, crebbero alla Patria cittadini forti e generosi e madri generose e gentili. Non ve la farò perchè il tempo non me lo permetterebbe e perchè avrete miglior agio di rievocarla dal libro, che un mio carissimo collaboratore — il signor Mario Presel — ha in quest'occasione dato alle stampe con quell'affetto per l'istituzione, che nella sua famiglia è una gentile tradizione.

«Mancherei però ad un sacro debito di gratitudine se non ricordassi chi nel 1863 con un pugno di giovani generosi gettò il seme ond'è germogliata e cresciuta rinverdendo ogni anno di nuove fronde la nostra istituzione, se non ricordassi Giuseppe Paolina. Ardente di patriottismo egli aveva seguito gli avvenimenti di quegli anni fortunosi e sentito la necessità di educare i giovani. Innamorato della ginnastica, aveva intuito la grande importanza che essa ha per l'educazione della gioventù. Ed il suo veggente patriottismo fu il soffio animatore della istituzione. Vadano a lui, che modestamente volle sottrarvisi, ed ai suoi compagni di lavoro e di fede tutto il nostro plauso, tutta la nostra ammirazione, tutta la nostra riconoscenza.

Ed un pensiero di affetto e di gratitudine meritano pure tutti coloro che alla istituzione durante questo mezzo secolo diedero il palpito del cuore e la scintilla dell'intelletto: i presidenti delle varie associazioni Giacomo Tonielli, Raffaele Vicentini, Antonio Vidacovich, Bartolomeo De Rin, Felice Venezian, Ettore Daurant, e Carlo Mrach; i direttori che superarono il bel numero di 250; gl'insegnanti, tra i quali mi compiaccio di ricordare con particolare affetto Gregorio Draghicchio, che ne' giovani seppe trasfondere la fiamma che gli ardeva nel cuore; gli impiegati infine, fra i quali mi par doveroso di rammentare Eugenio Salvator, morto intemerato nella palestra che aveva tanto amata.

„Nè posso dimenticare le donne che di quest'opera santa furono preziose collaboratrici. Dalle signore che diedero vita ai vessilli dell'Associazione triestina di ginnastica e dell'Unione ginnastica, a quelle che, auspice la gentile consorte del nostro podestà, ci offersero la nostra bandiera, tutte vollero essere agli uomini compagne nell'educazione dei figli nella fede dei padri, avvolgendo la civile opera dell'istituzione del loro profumo di poesia e di gentilezza. Onore alle donne di Trieste!

«Concedetemi infine che mandi un commosso saluto alla nostra bella e radiosa palestra, in cui, adolescenti, dalla calda e vibrata parola dei nostri maestri imparammo ad amare la Patria; in cui, giovani, molti di noi apersero il cuore all'affetto, che fra le domestiche pareti ci conforta ed incuora; in cui, uomini, seguiamo il promettente sviluppo della mente, del cuore e delle braccia dei nostri figliuoli. Oh cara palestra noi ti rievochiamo col pensiero, suggestiva per la tua gaia decorazione toscana, per le ghirlande di fiori che incorniciano le date di tempo e di luogo delle sue vittorie sportive, per le tue scritte e le tue lapidi ammonitrici; ti rievochiamo echeggiante delle acclamazioni, onde fra le tue mura salutammo principi del teatro italiano, illustri conferenzieri, eminenti parlamentari; ti rievochiamo affollata dei congressisti del «Pro Patria» e della «Lega Nazionale», ti rievochiamo piena di cittadini d'ogni classe recanti l'obolo della beneficenza.

«Per il bene che ha fatto al paese, la istituzione fu da esso sempre rimeritata di vivissimo affetto. La ebbero cara i podestà: da Massimiliano D'Angeli, che nel giorno del suo insediamento la ricevette solennemente a palazzo, ad Alfonso Valerio, che fu il promotore della sua terz'ultima incarnazione e volle assidui frequentatori della palestra i suoi figliuoli. Le dedicarono il loro fervido ingegno tutti i nostri letterati: Attilio Hortis, Riccardo Pitteri, Silvio Benco, Cesare Rossi, Alberto Boccardi, Haydée e tanti altri. Scrissero per lei fortunate note molti musicisti concittadini e fra essi Giuseppe Sinico, che per lei dettò il fatidico inno di S. Giusto. La sorresse e coadiuvò efficacemente la stampa cittadina di in ispecie il valoroso «Piccolo», che in un'ora per lei triste proclamò che essa «è una espressione così necessaria del nostro organismo civile, è un elemento così spontaneo della nostra vita cittadina, che nessuno può imaginare Trieste senza la sua grande Società di ginnastica».

«Ma il cammino della istituzione non fu sempre facile. L'opera sua fu spesso intralciata da divietti ben cinque volte interrotta da decreti di scioglimento. Ed a cominciare dalle storiche giornate del 1868 più di una volta essa fu oggetto dell'ira e dell'odio della plebaglia. Nè fu rispettato il sacrario delle sue memorie. C'era fra queste una cinquantina di medaglie dei nostri giovani guadagnate nei concorsi sportivi.

Il gonfalone, sul quale rifulgevano l'oro e l'argento delle medaglie, ci era infinitamente caro. Una mattina trovammo scassinate le porte e spogliato il gonfalone. Fu per noi un grande dolore. Ma non erano passati molti giorni che un gruppo di giovani soci ci recò, con commovente naturalezza, i duplicati delle medaglie della sezione ciclistica. Gli altri duplicati non si fecero attendere, sicchè sono lieto e fiero di poter oggi davanti a tanta folla plaudente riconsacrare il medagliere. Lo affido alle salde mani dell'alfiere dei soci ginnasti con l'augurio che, come le medaglie, possa rifulgere sempre la loro virtù.

A questo punto, il presidente leva un gonfalone e lo svela, e appare scintillante d'oro e d'argento, il ricco medagliere ricostruito. I mille e mille soci, fortemente commossi, si levano tutti ed applaudono incessantemente. Dopo un poco, l'oratore rivolto alle allieve ed agli allievi, può proseguire:

«Avete udito, giovani, a chi dovete l'istituzione di cui la società che vi educa cuore e braccio, è l'ultimo anello

Lo avete udito e sono certo che non scorderete i nomi degli artefici della prosperità sociale, perocchè il vostro nobile cuore non conosce l'ingratitudine. Perchè abbiate però un ricordo tangibile di questa festa, in cui abbiamo celebrato i benemeriti che edificarono il tempio cittadino consacrato alla forza disposata alla virtù, la direzione ha voluto offrirvi in questo giorno due bandiere, simili a quella qui solennemente inaugurata or volge un anno e mezzo. Esse precederanno le vostre sezioni nelle più importanti manifestazioni della vostra vita sociale.»

Ancora, il presidente leva e svela un piccolo vessillo ed un gonfalone azzurri, e - fra il plauso di tutti - li consegna alla giovinetta ed al giovine capi-squadra che si sono avanzati a riceverli. Poi continua:

«Amatele dello stesso affetto che portate alla bandiera sociale, poichè come essa sono il simbolo della nostra alta missione educatrice. Le consegno alla allieva ed all'allievo più anziani. Le affido però a voi tutti, certo che, come cantò il poeta del nostro vessillo, saprete reggere a gloria quest'eccellimo emblema. E ve le affido con un fervido augurio: La natura ha dato a Trieste l'incantevole panorama dei verdi colli degradanti nell'azzurro del mare. I nostri avi, con lo sviluppo dei commerci e delle industrie, le hanno assicurato la floridezza, ha dato a voi, che animosi vi stringete intorno ai vessilli, sui quali sfolgora fra sacre parole l'umile ma fiera insegna del nostro Comune, di veder integrata quest'opera della natura e degli uomini, col trionfo della nostra italianità.

Come l'avv. Piccoli ha conchiuso il suo discorso, e l'uditorio ha intesa in sè la virtù delle parole ultime, tutti assorgono e applaudono vivissimamente.

Il presidente annunzia ora che ha chiesto di parlare un Nestore della Società, Isidoro Bonazza, e gli dà la parola. Il vegliardo, canuto e fiero, dice: «Sono un superstite di quei giovani che, cinquant'anni fa, si sono stretti in manipolo ed hanno gettate le basi di questo nostro caro possente sodalizio cittadino. E non posso fare a meno di ringraziare, a nome mio, a nome dei miei compagni e particolarmente di Giuseppe Paolina — che, purtroppo non abbiamo potuto avere a questa nostra festa — di ringraziare, dico, il presidente Piccoli per le cortesi parole di cui ha voluto onorarci». E propone di mandare all'assente «padre di questa Ginnastica» un caldo saluto: il teatro si leva e consente per acclamazione.

Quindi l'avv. Piccoli comunica che sono pervenute molte lettere e molti telegrammi augurali e ne legge alcuni.

Tra gli infiniti telegrammi augurali ci piace riprodurre il seguente, da Fiume, mandato da un antico figlio della Ginnastica:

«Dal Lido fraterno del Quarnaro, un caposquadra della gloriosa Associazione triestina di ginnastica, grida un evviva al nobile sodalizio che oggi festeggia 50 anni di patriottica vita». «Italo Mattioni».

E questo dell'Unione Ginnastica di Trento:

«Al vostro glorioso vessillo, sul cui drappo fiammante campeggia la candida alabarda, mandiamo una fronda verdeggiante di quercia, colta sull'alpe di Trento. Nel caro simbolo si fortifichi la nostra fede per gl'immancabili destini. Sempre avanti!»

Ricordiamo ancora i telegrammi della Società Ginnastica dignanese, della Società canottieri di Fiume, della Società Costantino Reyer di Venezia, della U. nione Ginnastica di Rovereto, del Circolo Libertas di Sebenico, dell'U. Sportiva di Ragusa, della S. Ausonia di Grado, del C. Goriziano Apollo, del C. Esperia di Pirano, del C. Ciclistico di Spalato, del C. Alpino di Fiume, della S. del bersaglio di Spalato, la S. Libera di Zara, del C. Ciclistico friulano di Gradisca, della città di Pirano, del direttore Polacco, impedito di venire a Trieste alla gloriosa cerimonia.

Dopo questa lettura, si riprende l'esecuzione musicale. L'«Inno dei ginnasti» che, musicato nel 1863 da Giuseppe Sinico su tre ottave d'intonazione bellica scritte da Giuseppe Paolina, ha del suo tempo tutto il carattere artistico e patriottico ch s'annoda direttamente al ceppo verdiano, fu con molto cura studiato ed eseguito con buonissima istrumentazione e con perfetto accordo di tempi e di toni fra la banda ed il coro dei soci.

Il «saluto alla bandiera», che hanno composto in collaborazione quattr'anni fa il prof. Szombately e il m.° E. Buffa cantato dalle chiare e dolci vocette di bambine e di bambini, sgranò la sua leggera trama musicale come un fresco zampillo.

Per acclamazione, l'inno fu dovuto bissare; si applaudì anche mollissimo, specie a sottolineare qualche verso meglio efficace, l'«Inno alla bandiera» che l'altr'anno il m.° Fabio Rimini scrisse sulle parole di Riccardo Pitteri.

Ma la commozione e l'entusiasmo del teatro toccò il più alto grado, quando, in chiusa del programma, tutti i cori e la banda intonarono l'Inno a San Giusto.

Fu un momento di elevazione indescrivibile; tutto il teatro assorse: le signore dalle poltrone, le rappresentanze dai palchi, tutti si protesero con le palme acclamanti e con i fazzoletti sventolanti, e con le voci acclamanti alla patria e alla Società che è una delle massime educatrici fisiche e spirituali. L'in-

no fu bissato: quindi, fra le incessanti acclamazioni, le squadre e le bandiere sfilarono ancora una volta sul proscenio e si ritirarono.

## Il banchetto in palestra.

Dopo la cerimonia ufficiale, alle 2 pomeridiane, la direzione al completo, le rappresentanze delle società consorelle e numerosi soci e signore si riunirono nella palestra sociale, convitati a banchetto. Ai capi della sala, furono levate tutte le bandiere; le mense furono adorne di fiori; al centro d'onore, con il presidente Piccoli sedette il vicepresidente del Consiglio on. Doria. Il banchetto trascorse in letizia e vivezza. Allo spumante, l'avv. Piccoli si leva e dà principio ai brindisi con una evocazione, con un ricordo personale; egli rammenta una visita fatta alla palestra con il compianto Felice Venezian pochi giorni prima che il morbo fatale ne intaccasse la fibra gagliarda. Nella palestra si esercitavano per il saggio allieve ed allievi. Alla vista delle piccole schiere la nobile faccia del grande patriota espresse una profonda commozione. La stessa espressione egli lesse sul volto di molti visitatori della palestra, illustri conferenzieri, letterati e parlamentari. A suscitare tale commozione concorre certo il fatto che, nel sorriso di quelle centinaia di fanciulle e di ragazzi, i padri vedono riflesso quello carissimo dei loro figliuoli; ma quel sentimento di commozione è provocato sopra tutto dal fatto che nei piccoli ginnasti si sente palpitare un grande amore, l'amore che ha dato vita all'istituzione, l'amore che questa istituzione avviò a così prospere sorti, l'amore che anima tutta la nostra vita cittadina e quella delle città sorelle. A questo amore l'avv. Piccoli leva il calice.

Leva quindi il suo brindisi l'on. Doria che, commosso, inneggia alla Società Ginnastica, cooperatrice spirituale dell'opera educativa del Comune, e a questa inneggia. Portano uno ad uno il saluto augurale delle loro città, i rappresentanti di Gorizia, di Parenzo, di Zara. Il prof. Granello reca il fervido saluto del suo Trentino, dicendo che consonanza di ideali, identicità di vicende storiche fanno particolarmente cara al suo paese questa solennità della sorella adriatica. Il rappresentante della Ginnastica di Spalato, dalle rovine di Diocleziano porta al vetusto San Giusto anche la sua parola augurale, e reca, perchè di questa solennità e di questa comunione sia memoria, reca in offerta un nastro fiammante alla bandiera della nostra Ginnastica. L'avv. Piccoli lo accetta con commozione e gratitudine e, appesolo tosto al vessillo, afferma che questo da oggi sarà più particolarmente caro e prezioso.

Giorgio Pitacco, pregato di parlare, brinda alla Società ginnastica e alla sua immancabile ascesa; e Carlo Mrach saluta fervidamente la presente direzione del sodalizio e il presidente Piccoli, e augura che sia questa direzione eletta a chiudere il primo periodo del fato di questa valorosa associazione.

Ancora una donna gentile, per preghiera insistente dei commensali, si leva e dice un suo efficace brindisi in versi dialettali: ella ha un bambino a cui un giorno per caso ha narrata la leggenda del re Mida; il bambino, tosto imprende a scavare una fossa, e come la madre gliene chiede il motivo, e il bambino

„che nei oceti ciari, ga tanti sogni cari"

risponde che ha da gridarvi dentro un evviva che tutti hanno in cuore. E conclude:

„...e ogni volta che 'l vento sufiarà
quel nostro santo eviva lo dirà.
E a questo eviva,
che ve legio nei oci e nel pensier,
alzo con tuta l'anima el bicier".

All'evviva fanno eco i commensali; e quindi, a poco, il banchetto è levato.

★ Durante questo, alcune signore raccolsero fra i commensali, a favore della Lega Nazionale, la cospicua somma di corone 222.20.—.

## Il convegno di sera.

Alle 9 della sera, ebbe luogo, nella Palestra sociale, un convegno di danza. Erano intervenute molte centinaia di persone, che portarono eleganza e gaiezza alla bella festa. La quadriglia triestina.., a cui parteciparono duecento coppie, riuscì animatissima e si chiuse con la sfilata delle rappresentanze sportive in costume. Suonava l'orchestra dell'Associazione bandistica che, diretta da Carlo Franco, si produsse come di consueto valentissimamente. Il convegno terminò a tarda ora.

---

**Elargizioni alla Lega Nazionale.** Ci pervennero pro Gruppo locale:

Dal sig. Carlo T. Arch nella ricorrenza d'un triste anniversario, cor. 100.

Per onorare la memoria del sig. Luigi Boscaroli dai cognati Francesco e Maria Carlini, cor. 15; dall'on. Carlo Banelli cor. 10; dalla famiglia Depetroni corone 15.

Per onorare la memoria del sig. Federico Giacopelli dal sig. Giorgio Cravos cor. 10; dalla ditta Orlando e C.o corone 10.

Nel triste anniversario della morte del sig. Giuseppe Benvenuti dal sig. Giuliano Stecchini di Pavia lire 3.10.

Dagli studenti della R. Scuola commerciale di Bologna, in occasione dei fatti di Graz, lire 19.

Raccolte al banchetto della Ginnastica cor. 222.20.

Dai «Cavalieri della Morte» per felicitazioni ad un giubilato e ringraziando i benemeriti consoci Longhi, Veronese e Bassato cor. 15.

I° contributo degli insegnanti della Scuola popolare di Muggia (13 su 15 insegnanti), cor. 6.50.

**Il Piccolo della sera** esce oggi, festa intermedia, verso le 11 antim.

**Società Filarmonico-drammatica.** Per mercoledì prossimo la direzione della S. F. D. ha preparato ai soci una serata di vero diletto intellettuale: la lettura del poema «La dominante», dovuto a le operose veglie del chiaro scrittore concittadino Spartaco Muratti.

La lettura comincerà alla 8.15.

**Il Ricreatorio della Lega Nazionale a Servola.** La Direzione della Lega Nazionale ha fatto opera veramente civile con l'istituzione di un suo Ricreatorio anche nella borgata di Servola. Il Ricreatorio doposcuola, che quest'estate, aperto in via provvisoria, contava 80 inscritti circa ne conta ora ben 180, numero eccezionale e tale da superare ogni aspettativa.

Il Ricreatorio ha sede provvisoria nei locali dell'asilo della Lega. La frequentazione è ottima: in media 120-130 ragazzi che vengono sia da Servola sia dalla Maddalena. Essi vengono intrattenuti con giuochi, letture, proiezioni, ecc. ecc. Sono istituite tre sezioni: la drammatica che andrà presto in scena con due commedie, la fanfara che, speriamo, farà la sua uscita la prossima primavera e la mandolinistica, per la quale questi giorni sono arrivati gli istrumenti. Nelle domeniche furono intraprese parecchie gite: al Cacciatore con la banda del Ricreatorio di S. Giacomo, a Muggia e a S. Odorico della Valle. Insomma, sia pure con piccoli mezzi e in forma modesta, si procura in tutti i modi di dare a quei ragazzi un'educazione atta a toglierli dai pericoli della strada.

La popolazione della borgata di Servola sarà certo grata alla Lega Nazionale di questo nuovo istituto e vorrà ancor più dimostrare il suo attaccamento a la santa istituzione. E i cittadini tutti vorranno vagliare questa nuova opera della Lega e quindi soccorrerla con maggior lena perchè la sua opera civile sia sempre maggiormente estesa. Chiunque volesse inviare al Ricreatorio di Servola qualche dono (libri, giuochi, ecc.), lo può mandare direttamente - a risparmio di tempo e di strada - al Ricreatorio di S. Giacomo (via S. Marco 5) o alla sede della Direzione della Lega (via Nuova N. 6) od anche avvertire per il ritiro.

**Associazione ex-allievi.** Oggi la sede sociale dell'A. E. A. rimane aperta dalle 4 alle 7 pom.

**Matrimoni.** La signorina Gemma Blasig col signor Angelo Miazzi.

**Vigili premiati.** Ieri mattina alle 10.30, nella caserma principale dei vigili seguì la premiazione di quattro vigili con i frutti del fondo a ciò destinato nel 1873 dall'«Azienda Assicuratrice». Alla solennità presenziavano l'assessore dott. Saversich, il comandante De Paoli, il vice-comandante ing. Sapunzacchi, il tenente sig. Uxa e tutti i vigili di servizio. Il dott. Saversich pronunciò un discorso d'occasione additando ai vigili l'esempio dato dai quattro prescelti quest'anno per il premio. Quindi rimise i premi ai prescelti: Francesco Ferluga, capo-posto; Antonio Macor, Giovanni Cerne e Nicolò Castro.

**Camera del lavoro.** Ieri alle 2 pom. fu tenuta alla Camera del lavoro una adunanza degli stradini comunali. Il sig.r Bahuder spiegò ai presenti lo scopo e l'utilità dell'associazione; enumerò le concessioni ottenute e quelle da ottenersi (fra le altre l'atteso regolamento di servizio). Espose ancora la futura attività che la Società dovrà esplicare per rendersi sempre più utile ai propri associati, dopo di che si procedette alla formazione del comitato elettorale per la elezione della nuova direzione.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Dalla sig.na Marie Lassieur cor. 100 a favore della Società delle Signore evangeliche; cor. 100 a favore della «Previdenza» per lo Scaldatoio e cor. 50 a favore dell'Ospizio Marino di Valdoltra.

Per onorare la memoria del sig. Federico Giacopelli dalla famiglia Guida cor. 10 a favore del Fondo pensioni della Società fra regnicoli.

**Il cuore dei lettori.** Ci pervennero:

A favore della povera Carolina Quazzola e dei suoi sei figliuoli, da Arturo cor. 1.

**Il pranzo di Natale della «Previdenza».** La «Previdenza» prepara, come ogni anno, il suo tradizionale pranzo per mille vecchi e vecchie poveri, che sarà dato nei due refettori di via Valdirivo N. 9 e di via Pondàres N. 3.

— Per questo scopo pervennero finora alla „Previdenza": Società Adriatica di spedizioni cor. 20, B. Mimbelli cor. 20, Ermelly e comp. cor. 10, Fratelli Brunner cor. 10, Reja e Caterinuzzi cor. 5, Società Generale di Trasporti cor. 5, Caro e Jellinek cor. 5, Ignazio Kron cor. 5, Impresa Caprin cor. 5, Angelo Piazza cor. 4, Giuseppe Görlack cor. 3, Eugenio Kraina cor. 3, Sismich e Comp.o cor. 3, altri 14 oblatori cor. 16.30; inoltre commestibili e merci dalle ditte: K. I. C. Popoff, Hahn e Kalmus, Manià Francesco, Medvessig Edeardo, Germek, Luciano Malabottich, Stepich, Giovanni Pangezzi, Hausbrandt, Friedländer, Gebrüder Bunzel, Zgur e Papatnik.

**Convegni e congressi sociali.** Il Circolo Familiare terrà oggi dalle 4 alle 8.30 pom. un festino di danza nella sala Fenice, via San Francesco d'Assisi 5.

★ Il «Circolo Sportivo» darà oggi dalle 4 alle 9 un festino di danza nella sala «Olimpia», via dell'Istituto 15.

★ L'inaugurazione della sezione Banda del Club ciclistico triestino, non ostante l'infuriar della bora, riuscì una festa animatissima. La vasta sala del ristorante Nichetto era zeppa di pubblico. L'intero programma svolto inappuntabilmente sotto la direzione del consocio maestro Gianelli fu applauditissimo e vari numeri vennero bissati. A rallegrare maggiormente la serata concorsero le rappresentanze delle società sportive istriane e dalmate e di quelle locali a le quali tutte il presidente sig. Rodi rivolse il saluto del Club C. T. Alle rappresentanze fu offerto un vermout d'onore.

Ultimato il ricco programma, principiarono le danze che si protrassero fino a tarda ora.

★ L'altra sera il Circolo degli assistenti farmacisti tenne un Congresso generale straordinario sotto la presidenza del farmacista Gius. Baxa.

Il punto più importante dell'ordine del giorno era la relazione della Direzione sul neo-costituendo «Istituto pensioni per farmacisti dell'Austria». Fra la generale attenzione dei numerosi convenuti, il segretario del Circolo farmaceutico, Romolo Tamaro, lesse una lunga e particolareggiata relazione compilata assieme al collega Bradicich su la base d'informazioni esatte da fonte competente. Con minuziosa analisi la relazione sviscerò uno per uno tutti i punti più importanti dello Statuto de l'istituzione enumerandone i vantaggi, e tessendo la storia di tutte le faticose pratiche esperite dal Comitato promotore onde raggiungere l'approvazione del Governo. Questo nuovo istituto pensioni è di un'importanza eccezionale per il ceto dei farmacisti che vedono così non solo sparite le loro apprensioni per il futuro — ma assicurato altresì l'avvenire delle mogli e dei figli. — Senza contare che avendo il Governo deciso di far confluire a questo istituto tutto i fondo tasse concessioni di farmacie e multe che fino ad ora era state accumulate, l'istituto è in condizioni, senza altro più vantaggiose di tutte le altre istituzioni consimili, e può largire ai suoi affiliati non solo la facoltà di computare anni di servizio a volontà, ma anche può prendersi il lusso di regalare parecchi anni di servizio agli assistenti più anziani. Dopo aver mostrato con esempi pratici il futuro funzionamento dell'Istituto, la relazione chiude affermando che con la nuova istituzione la casta viene ad occupare un posto molto avanzato nel mondo farmaceutico e se quanto prima avverrà quello che ora si invoca riforma degli studi, i farmacisti dell'Austria marceranno alla testa di tutti gli altri colleghi, costituendo un esempio degno d'imitazione.

Udita la relazione, tutti i presenti si dichiarano in massima disposti ad accettare l'Istituto pensioni.

Seguì un'animata discussione d'indole professionale alla quale presero parte parecchi farmacisti. E dopo parecchie importanti proposte e raccomandazioni del farmacista Boghessich, che tutte vennero accettate ad unanimità, il Congresso si chiuse con un mesto saluto mandato dal collega Bradicich alla memoria del compianto farmacista Giovanni de Candussio, onore e vanto della sua casta, per cui in segno di lutto i presenti assorgono; ed un augurio di lunga vita fatto dal presidente al venerando farmacista Norberto Jeroniti che ora festeggia l'80.o anno della sua venerata e proficua esistenza.

**L'Ispettorato della Casa dei Poveri,** visto l'infierire del tifo, ha disposto perchè siano sequestrati tutti i cibi e bevande fatta eccezione di latte, caffè e cacao) che eventualmente fossero portati ai ricoverati in occasione de le visite dei congiunti ai ricoverati o ai corrigendi.

**Lo sciopero dei carradori** continua invariato. Neppure ieri la Società anonima di trasporti ha avanzate trattative; i carradori confidano ora nell'intervento delle autorità, specie in quello del Podestà. Oggi nel pomeriggio, terranno una adunanza nella quale sarà decisa l'ulteriore condotta del comitato agitatore.

★ In seguito a denuncia della Direzione dei Magazzini generali, l'altro ieri nel pomeriggio, venivano arrestati, nel recinto del Punto franco, i carradori Antonio Supancich, di 38 anni, abitante in via del Fin n. 2, e Giacomo Horvatich, di 26 anni, abitante al n. 1 di via Remota, i quali, secondo la denuncia — avrebbero ostacolato il lavoro di alcuni carradori avventizi assunti, in seguito all'attuale sciopero dalla Società anonima di trasporti.

Furono entrambi deferiti al giudizio civile.

---

## Il collaudo d'un piroscafo.

Abbiamo da Fiume 7: Il piroscafo «Laguna», costruito nel cantiere di San Rocco per conto della Navigazione Libera Triestina, partito stamane da Trieste per il viaggio di collaudo, è giunto qui dopo nove ore, navigando con una velocità media oraria di miglia 11'83.

---

## La misteriosa scomparsa di un comproprietario d'albergo.

Circolava ieri con insistenza in città la voce che il proprietario di un grande albergo fosse improvvisamente scomparso e che, dopo la sua partenza, si fosse scoperto che, prima d'andarsene, aveva commesso delle azioni criminose. Appena fummo a conoscenza di tale cosa, incaricammo i nostri cronisti di assumere i relativi particolari, ed ecco quanto ci riferiscono:

### Partito in automobile.

La voce correva nel sostenere che si trattava del proprietario di un albergo della nostra città: si tratta invece del signor F. Hermann, comproprietario del nuovo «Hotel Internazionale» aperto da poco ad Opicina.

Sabato mattina, poco prima del mezzogiorno, il signor Hermann chiamò a sè il suo «chauffeur» e lo invitò a prepararsi per una giterella. Qualche minuto più tardi, il meccanico avvertì il principale che tutto era pronto. Il signor Hermann allora fece deporre nella vettura alcune valigie; quindi vi fece salire una signora, che aveva abitato nell'albergo stesso, la domestica di lei e poscia vi salì egli pure, ordinando allo «chauffeur» di scendere in città e di recarsi nel «garage» della Società dei tassametri automobili triestini, in via Tiziano Vecellio n. 3.

Un passo indietro. Il signor Hermann ed il suo socio avevano acquistato, il 14 ottobre u. s., da detta Società una vettura automobile, sulla quale poi avevano fatto applicare a lettere visibilissime l'indirizzo del loro albergo. L'acquisto fu effettuato a rate, a condizione che, fino al versamento dell'ultima rata, la vettura sarebbe stata sempre di proprietà della Società.

Ora torniamo al fatto. Giunto in città, lo «chauffeur» si recò in via Tiziano Vecellio ed entrò con la vettura nel lavoratorio della Società. Balzato a terra, il signor Hermann invitò gli operai colà addetti di levare dall'automibile le lettere componenti l'insegna dell'albergo, e pregò che tale operazione venisse effettuata nel più breve spazio di tempo possibile. Gli operai si misero subito al lavoro. Un momento dopo comparve uno dei direttori della Società il quale, meravigliato per il lavoro che stavano eseguendo i meccanici, chiese al cliente il motivo di quell'operazione, al che il signor Hermann rispose:

— Bisognerà fare alla vettura alcune riparazioni!

E per fare le riparazioni era necessario levare l'insegna? Il direttore non diede alcun peso a tale circostanza e, quando il lavoro fu finito, il signor Hermann, salito nella vettura con la suaccennata signora e la domestica di questa, ordinò allo «chaffeur» di fare un giro per la città. Il giro avvenne e fu lunghissimo: si sa che il signor Hermann si fermò in parecchi punti della città per fare alcuni acquisti, ma poi nessuno più vide nè la vettura, nè lui, nè la cliente e.... rispettiva domestica.

### La compagna di viaggio è una contessa!

La partenza misteriosa del signor Hermann fu rilevata appena durante la sera. La Società dei tassametri che vanta su la vettura ancora alcune rate per il complessivo importo di 4000 corone, denunciò la cosa alla polizia e quindi, a sue spese, fece notificare la cosa telegraficamente alle autorità di parecchie città.

Apprendiamo che la signora scomparsa insieme al signor Hermann è una contessa a nome Degiorgis. Tutti avevano fin allora ritenuto che la signora fosse una semplice cliente dell'albergo; ma si rilevò poi che la contessa ed il signor Hermann vivevano maritalmente: il che lascia supporre che la partenza sia stata combinata di comune accordo.

### Un'altra denuncia.

Contro lo stesso signor Hermann fu prodotta alla polizia anche una denuncia per truffa. Negli ultimi tempi egli aveva acquistata una quantità di cerchioni di gomma dalla casa Gulliver e Guda di Fulda, ma non aveva pensato finora a pagare il conto che ascende a 1700 corone.

Le ricerche dello scomparso sono attivissime.

---

## Aggressione con rapina?

### Il racconto di un vecchio ottantenne.

Ieri alle 4 del pomeriggio, con una carretta, fu trasportato al nostro Ospedale il contadino Antonio Cepak, di 77 anni, abitante a Dignano, presso Albaro, al quale il dottore di servizio riscontrò due ferite lacere al vertice del capo, e una contusione con probabile frattura al cubito sinistro.

Il povero vecchio raccontò che, mentre l'altra sera a tarda ora, ritornava a casa dalla fiera di S. Nicolò, tenuta nel suo paese, in un viottolo oscuro era stato assalito da quattro giovanotti che, forse credendolo in possesso di una forte somma, lo avevano malmenato, percosso e derubato di tutto il suo avere: tre corone in moneta spicciola, unico frutto di una giornata di faticoso lavoro.

Fatto ciò, i quattro giovanotti avrebbero preso il largo; lui, alla meglio, ma sanguinante e dolorante, avrebbe raggiunta la propria abitazione e dai suoi familiari sarebbe stato medicato alla buona.

Ieri mattina poi, era stato medicato dal medico del luogo, che lo consigliò di venire al nostro Ospedale. Fu accolto nel quarto riparto.

Del fatto fu esteso regolare rapporto all'autorità competente.

---

**E' morta** ieri mattina alle 11, quella povera piccina Eugenia Collarich di 18 mesi, che l'altro ieri, nella propria abitazione al N. 169 di Albaro, lasciata momentaneamente incustodita ebbe le vesti incendiate da una favilla sprigionatasi dal fuoco presso il quale si trovava. Le ustioni, che la misera piccina riportò, furono talmente gravi, che nessuna cura valse a salvarla.

**Il suicida di Sant'Andrea.** Ieri abbiamo narrato come, in un viale di S. Andrea, la notte scorsa, una guardia di p. s. aveva trovato il cadavere d'un uomo sulla quarantina, che s'era ucciso, sparandosi due rivoltellate alla regione mammellare destra. La salma di lui, dopo le constatazioni legge, fu trasportata per cura della Impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto. Dagli oggetti rinvenutigli addosso, non si potè stabilire con certezza l'identità del disgraziato. Solamente, su un pezzo di carta ch'egli teneva, si trovò scritto a lapis il nome «Franz Steensek, e Pöltschach Carintia)»: e siccome le iniziali d'un fazzoletto, trovatogli pure in tasca, corrispondono al nome suddetto, si crede che questo sia veramente il nome del suicida. Da parte della polizia sono state iniziate le pratiche per l'accertamento relativo.

**Precipita da un quarto piano (?!) e si frattura una gamba.** Questa notte, poco prima del tocco, dalla guardia di p. s. N. 441 dell'ispettorato di via Giuseppe Parini, fu accompagnato all'Ospedale il manovale Francesco Babich, di 42 anni, abitante al quarto piano della casa N. 4 di via Pondares. Il dottore che lo ebbe a visitare, gli riscontrò la frattura della tibia sinistra e lo fece accogliere nella decima divisione. Il Babich disse che mentre saliva l'ultima scala che conduce alla sua abitazione aveva..... perso l'equilibrio ed era precipitato per la tromba delle scale. La guardia, accorsa alle sue grida, s'era preso cura di lui....

**Una arrostitura... originale...** La notte scorsa, gli inquilini di una affittaletti abitante al N. 2 di via della Fonderia, furono improvvisamente destati nei loro sonni, da un baccano indiavolato che andava facendo nella casa il girovago Ferdinando P., da pochi giorni colà abitante. Sotto l'influsso di abbondanti libazioni fatte durante il giorno, egli aveva ideato di.... "brusar vivi tutti quei che iera in casa a quel'ora". Provvisto di una scatola di fiammiferi, a quanti erano accorsi alle sue grida, andava replicando che ritornassero nei propri letti se volevano pregustare la..... gioia di una buona arrostitura.

— Andè, andè, replicava — sentirè che gusto...; moveve.... Ogni esortazione, per calmare il disgraziato, a nulla valse e si dovette telefonare all'Infermeria Treves. Giunse il sig. Gino e, come riconobbe nel P. una sua vecchia conoscenza gli si fece incontro per parlargli. L'altro non si scompose:

— Ah, anca lei sior Gino, la xe vignudo a scaldarse? anche lei la ga fredo...: ben, subito una bela fiamadaa, ma xe meio che la se meti in leto; che ofro el mio, la se comodi, no la stia 'ver paura.... Come? la vol che vegno anca mi? la me liga? ma sior Gino, no la ga passion de sti poveri disgraziai che ga tanto fredo? sior Gino cossa la se insogna? no la vedi che non me posso più mover.... Sì, sì compagni, compatilo, el xe deventà mato e inveze de farse ligar a lui, el liga i altri, povaro, povaro sior Gino.....

Questi però aveva compiuta la sua bisogna, e trasportò il disgraziato all'Ospedale, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

---

**Notizie meteorologiche** Alta marea: 5.45 ant. e 6.57 pom. — Bassa marea: —.— ant. e 0.19 pom.

---

# Teatri e Concerti

**Politeama Rossetti.** Ieri, nel pomeriggio, si rappresentò dinanzi a numeroso pubblico «La piccola cioccolataia» di Gavault. La divertitissima commedia vi de rinnovato il vivo successo d'ilarità d'altre volte e Emma Gramatica fu semplicemente deliziosa nella parte della protagonista e dopo ogni atto fu calorosissimamente applaudita assieme al Casisini, al Marchiò, al Falcini ed agli altri che concorsero a dare al lavoro una esecuzione spigliata e sicura.

Di sera si rappresentò la «Marcia nuziale» di Bataille, che fu un altro successo per Emma Gramatica, interprete squisita, egregiamente assecondata dall'Orlandini, dal Casilini, che avevano la parte principale, e dagli altri.

Questa sera «Fedra», la tragedia di Gabriele d'Annunzio, che dopo la sua prima comparsa sulle scene del «Verdi» nella primavera del 1909, non fu più rappresentata e costituisce quindi una interessante ripresa.

Domani «La vita forte» di E. Olivieri, nuova per Trieste.

Quanto prima «Il marito amante della moglie» di Giuseppe Giacosa.

**Fenice.** Pubblico numerosissimo alla rappresentazione pomeridiana della «Santarellina» e folla imponente alla replica della «Moglie ideale», che ebbe confermato pienamente il bellissimo successo della sera precedente. Molti applausi al Bertini, alla Sanipoli, alla Zanoncelli, nonchè al maestro Ranghino ed agli altri esecutori. Si replicarono parecchi pezzi, fra cui il brillante finale del primo atto in tempo di marcia. Un applauso s'ebbe pure la bellissima scena del terz'atto.

Alla nostra relazione di ieri dobbiamo aggiungere che il sig. Remigio Delise, della ditta Oehler concorse alla confezione degli eleganti costumi.

Oggi, in entrambe le rappresentazioni festive, si replicherà la «Moglie ideale» del m.o Lehar, che è il maggiore successo della stagione.

**Eden.** Anche alle rappresentazioni di ieri il «Diamante nero» fece accorrere una folla enorme di pubblico e le bricconate della gazza ladra e relative commoventi conseguenze interessarono grandemente. Durante la proiezione della bella cinematografia il m.o Müller fece eseguire dalla sua buona orchestrina musica sulla «Gazza ladra» del Rossini, ed ottenne applausi calorosi. Il «Diamante nero» verrà rappresentato ancora oggi. Le rappresentazioni cominciano alle 3.30.

**Minimo.** Pubblico numeroso a tutte le rappresentazioni dei «Marostegani a Roma» e applausi al Bratti ed agli altri attori.

Oggi, dalle 4 in poi, «El moroso de la nona», 3 atti brillanti di G. Bevilacqua

**Circo Zavatta.** Ieri, non ostante il tempo poco favorevole, numeroso pubblico accorse alle rappresentazioni ginniche dell'Arena di via della Madonnina. Anche oggi si daranno due rappresentazioni, alle 3 e alle 8, con nuove pantomime.

---

**Il concerto del mandolinista Pressan.** Rare volte accade che la cronaca musicale debba occuparsi di un concerto di mandolino. La scarsa sonorità e più ancora la povertà di mezzi espressivi di questo istrumento sembrano sempre poco adatte alle manifestazioni dell'arte elevata.

Il signor Gino Pressan col concerto tenuto iersera nella sala dell'Associazione Edera è riuscito a riabilitare pienamente questo discreditato istrumento e a riconciliarlo alle nostre simpatie. Certo soltanto un grande artista poteva ottenere questo miracolo; e il signor Pressan si dimostrò veramente un grande artista, non soltanto nell'abilità e nella scioltezza tecnica, ma anche nello studio paziente e amoroso da lui posto nella ricerca dei coloriti e delle espressioni. Certe legature, certi portamenti della frase, certe digradazioni e sfumature di suono, certi delicati effetti acustici meravigliarono per la loro squisitezza e la loro novità; chè mai si sarebbe creduto, che il timbro crudo e stridente del mandolino potesse rammorbidirsi e raddolcirsi a tal segno, da permettere un'espressione così perfetta dei più soavi e delicati pensieri musicali.

Nella sicura coscienza di aver ottenuto dall'istrumento quanto era possibile ottenere, il Pressan volle presentarsi in un bellissimo e classicissimo programma, che ci mostrò anche la nobiltà degli intendimenti artistici, che lo ispirano.

Mancando completamente composizioni originali per mandolino di una certa serietà e di un certo valore musicale, il Pressan compose il suo programma con alcune delle più belle e più celebri composizioni o trascrizioni per violino. Udimmo fra altro con strano e nuovo, ma ugualmente intenso diletto la «Follia» del Corelli, «La primavera» del Grieg, una «Danza» ungherese di Brahms-Ioachim, l'«Ave Maria» di Schubert-Wilhelmy, «La caccia» del Wieuxtemps, l'aria popolare russa «L'usignolo» e la «Kujawiak» del Wjenawski.

Il pubblico festeggiò il concertista con fragorosi e insistenti applausi e lo costrinse a concedere diversi numeri fuori di programma.

Cooperarono alla buona riuscita di questa simpatica serata la sig.a Olga Molina, che si fece applaudire per la dolce e simpatica voce di soprano, e il signor Antonio Miazzi, che accompagnò egregiamente al pianoforte.

**Concerto Wolzogen.** Il concerto della baronessa Elsa Wolzogen si darà stasera alle 8.15 nella sala del Casino Schiller. Quanti ricordano il godimento squisito che l'arte eletta della Wolzogen sa procurare con le semplici e schiette canzoni popolari, attendono con viva impazienza questa nuova serata, per ammirare ancora una volta l'egregia artista e per assaporare un po' di quella buona e sana musica del popolo che ha sempre il potere di ricrearci e di commuoverci.

**Per lo spettacolo d'opera al «Verdi»** L'impresa del Teatro Verdi ci comunica che ad ovviare agl'inconvenienti delle prenotazioni dei posti in platea, galleria e loggione ha stabilito di mettere a disposizione del pubblico da stamane tutti i posti liberi per le prime quattro rappresentazioni del «Tristano e Isotta».

Al botteghino del Teatro sono visibili a richiesta le relative piante dei posti disponibili ed ognuno potrà fissare il posto che vorrà ritirandone, dietro pagamento dell'importo, il relativo biglietto.

Il botteghino del Teatro resterà aperto ogni giorno dalle 10 ant. alle 2 pom. e dalle 4 alle 6 pom.

### Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia del Teatro Popolare. Ore 8,15. „Fedra" di G. d'Annunzio.
FENICE. Compagnia d'operette Mauro. Ore 3.30 e 8 „La moglie ideale", del m.o Lehar.
EDEN. Ore 3-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1) Rappresentazioni ogni ora dalle 4 alle 10.
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principio ore 9; fine ? ?
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto d'archi.

## Il vescovo Pederzolli a Pola

Pola 7 (per tel.) Come era annunciato, nel pomeriggio è seguito l'arrivo del vescovo dott. Trifone Pederzolli. Già parecchio tempo prima che fosse avvistata la nave da guerra «Panther», con la quale il vescovo doveva arrivare, si era accalcata sulle rive e sul molo grande una gran moltitudine. Poco prima delle 4 giunse un numeroso drappello di guardie per tener libera la testata del molo. Sopragiunsero poi alla spicciolata le rappresentanze, tra cui il capitano provinciale dott. Rizzi, il comandante di porto viceammiraglio de Chmelarz, nonchè le altre autorità militari, il consigliere di luogotenenza dirigente il capitanato distrettuale conte Schönfeld, il conservatore provinciale dei monumenti prof. Gnirs, il gerente comunale bar. Gorizzuti, tutte le fabbricerie delle varie chiese della città. La «Panther» arrivò alle 4 e si accostò alla parte sinistra del molo. Il ponte di sbarco era addobbato con festoni. Scese subito mons. vescovo che strinse la mano a tutti i presenti ringraziando per le festose accoglienze. La nave sparò tredici colpi di cannone. Dopo di mons. Pederzolli scese a terra il Decano del capitolo di Pola don Guth, il parroco di Pola don Pavan, il delegato luogotenenziale cons. Karminski, nonchè il fratello del vescovo consigliere di finanza Giacomo Pederzolli. Dopo i primi convenevoli il vescovo si recò a piedi all'Hôtel «Riviera» fra una fitta spalliera di popolo. Era accompagnato dal capitano provinciale dott. Rizzi, da tutti i presenti rappresentanti delle autorità civili e militari, nonchè del clero ecc. All'hôtel «Riviera» il vescovo salì nei suoi appartamenti, dove ricevette varie deputazioni con le quali si intrattenne affabilmente. Ai rappresentanti del Capitolo diede lettura delle bolle pontifice relative alla sua nomina.

Domani mattina il clero e le autorità si raccoglieranno nella chiesa della Misericordia, in piazza Alighieri, dove si formerà il corteo che accompagnerà il vescovo al Duomo, dove seguirà la solenne intronizzazione, dopo quale il vescovo celebrerà un pontificale. All'esterno del Duomo è stato eretto un arco di trionfo con un saluto in latino al nuovo vescovo. Al tocco seguirà, all'hôtel «Riviera» un banchetto di 40 coperti. La sera il vescovo ripartirà con la «Panther» per Parenzo.

---



---

✝

**FILIPPO FONDA**

Capo dei marinai al Lloyd a. u.

dopo brevi sofferenze spirò Sabato a sera munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte Maria, le figlie Mery e Antonia in unione a tutti gli altri parenti ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 8 corr. alle ore 3.30 pom., dalla casa N. 3 di via Cristoforo Colombo.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

---

**FEDERICO D'AMATO**

d'anni 31, spirò dopo breve malattia.

La dolente madre in unione alla sposa partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno dal civico Ospitale Martedì 9 corr. alle 2 pom.

TRIESTE, 7 Dicembre 1913.

---

**GIUSEPPE POTRATTA**

falegname,

d'anni 30, cessò di vivere ieri mattina alle 8.30.

**La famiglia**, unitamente ai parenti tutti, partecipa la ferale notizia, avvisando che il trasporto delle amate spoglie seguirà oggi alle 2.30 pom. dalla Cappella del civico Ospedale.

# Le disgrazie automobilistiche

## di fronte alle prescrizioni di sicurezza pubblica

Le osservazioni del signor Giller, segretario dell'Associazione degli «chauffeurs» sui disastri automobilistici degli ultimi tempi e le manchevolezze della legge per le automobili, da noi pubblicate or non è molto, hanno avuto larga eco di commenti nei circoli automobilistici e in particolare fra gli «chauffeurs», molti dei quali ci hanno indirizzato lettere, chi per ribattere qualche accenno del signor Giller, chi per aggiungere qualche cosa, chi per smentire. In vista di tale interessamento abbiamo pregato l'egregio ing. Francesco Cuizza di favorirci alcune informazioni sulle leggi esistenti e sulle relazioni che le loro manchevolezze possono avere con gli accidenti automobilistici. Ecco quanto il chiaro professore ci ha scritto:

Le disgrazie automobilistiche aumentano purtroppo in modo allarmante. Di regola, dopo ogni sciagura si lamenta che la legge sulla viabilità delle automobili non contiene prescrizioni sufficentemente severe contro i provocatori di tali disastri. Il primo Bollettino ministeriale sulle prescrizioni di pubblica sicurezza per l'esercizio delle automobili e motociclette è stato emanato nel 7 ottobre 1905, il secondo il giorno 28 aprile 1910. Da parte della Luogotenenza, sono state prodotte più tardi delle prescrizioni locali di minore entità, sui contrassegni delle vetture, sulle segnalazioni, illuminazione, e sulle applicazioni delle gomme agli autocarri ecc. Nessuna legge è tanto perfetta da potersi adattare a qualunque caso, tanto più se la sostanza della quale essa tratta è relativamente recente e per conseguenza non ancora completamente esperimentata. Certo che le prescrizioni per l'esercizio delle automobili sono manchevoli, ma non tutti gli incidenti che avvengono tanto di spesso, sono da ascriversi alle lacune riscontrate nelle prescrizioni, oppure alla poca abilità del conduttore.

La caratteristica principale della vettura automobile è quella di poter assumere con grande facilità, anche senza impiego di bravura da parte del guidatore, grandi velocità. Se la legge prescrivesse per le automobili un'andatura lenta, esse perderebbero la loro caratteristica principale; si avrebbe certo da annoverare minor numero di disgrazie, però una gran parte della fiorente industria automobilistica ne sarebbe seriamente pregiudicata.

In fatto di velocità, la legge è anzi precisa e rigorosa, perchè prescrive: entro l'abitato non più di 6 chilometri all'ora, se la vista è impedita o vi siano sulla strada impedimenti; non più di 15 chilometri se la strada è libera; fuori dell'abitato la velocità non potrà essere superiore ai 45 chilometri all'ora. Naturalmente, se il guidatore ha una vista difettosa, tale circostanza potrà essere la causa di una disgrazia, anche se conduce la vettura ad una velocità minore della minima prescritta dalla legge. Questa lacuna nella legge, tante volte fatta risaltare come grave, dovrebbe venir tolta al più presto possibile. Dal momento che la Luogotenenza può emanare delle prescrizioni provinciali sulla viabilità delle vetture, potrebbe esigere dal candidato «chauffeur» anche un certificato medico, senza aspettare che il Parlamento, (che ha ora altri rompicapi) trovi il tempo di occuparsi della questione.

D'altro canto, se anche le prescrizioni di sicurezza sono molto rigorose in fatto di velocità, quale è quel guidatore che si attiene strettamente alle medesime? La legge prescrive bensì come avviso una cornetta col suono di timbro basso; però non precisa il posto dove essa deve venir applicata; avviene perciò che il conduttore, al momento dell'estremo pericolo deve suonare con la mano destra la cornetta che si trova talvolta esteriormente alla carrozzeria, mentre colla sola mano sinistra comanda il volante dello sterzo. Perchè non si prescrive per ogni vettura una tromba cosidetta «auto-vox», che dà un suono lungo costante e che viene azionata dal conduttore colla mano sul volante oppure col piede?

Nelle grandi città, gran parte dei conduttori di tassametri sono ex-cocchieri, per la semplice ragione che questi hanno già abituato l'occhio alla viabilità, cosa molto importante e non tanto facile ad acquistarsi; d'altronde perchè conoscono bene le strade e le località e percepiscono comunemente una mercede minore dei meccanici-«chauffeurs». E' bensì vero che non possono addentrarsi tanto minutamente nel congegno complicatissimo dell'automobile, però dopo un certo tempo acquistano una certa pratica, da poter superare le panne semplici; se l'inconveniente è più complicato, allora la vettura viene condotta nel garage. Inoltre molte società di tassametri sono derivate da società di vetturali e queste impiegano per le ragioni svolte sopra, con preferenza i loro cocchieri più intelligenti come «chauffeurs».

Il meccanico «chauffeur», quando ha intelligenza ed amore per la sua professione, dovrebbe conoscere a perfezione tutti i più piccoli difetti del motore e dei congegni delle vetture. Egli meglio di ogni altro si presta come conduttore di vetture di lusso, di turismo e dovrebbe essere capace di evitare e superare le panne anche più complicate e di effettuare anche delle riparazioni difficoltose. Non è ammissibile che una legge possa imporre ai guidatori di automobili di conoscere la professione del meccanico; molti «chauffeurs» di vaglia non sono punto meccanici, conducono però con loro il meccanico nelle corse, nei viaggi di turismo. Quante di quelle vetture che valicano ogni anno le Alpi in tutte le direzioni, hanno come conduttori dei meccanici?

La commissione esaminatrice dovrebbe sottoporre i candidati «chauffeurs» oltre che all'esame teorico dei congegni ed a quello pratico della vettura, anche a quello delle prescrizioni di sicurezza. La Polizia potrebbe prescrivere per le vetture automobili un indicatore di velocità come lo hanno anche a Trieste molte vetture di lusso; il passeggero per sua sicurezza potrebbe controllare in qualunque momento la velocità della vettura in corsa. La Polizia, senza bisogno di nuove leggi, potrebbe classificare le automobili come semplici vetture e come tali in base alle prescrizioni esistenti, sottoporle ogni tanto a visite minuziose.

Un ingegnere della Luogotenenza ha tenuto, la settimana scorsa, al corpo dei gendarmi, presso l'Istituto delle piccole industrie un corso teorico e pratico sull'automobilismo, e farà seguito probabilmente un corso consimile per le guardie di Polizia. Il compito principale era quello di far conoscere agli organi della Polizia stradale le parti principali del congegno meccanico delle vetture ed il loro maneggio, ma principalmente le prescrizioni di pubblica sicurezza per l'esercizio delle automobili e delle motociclette.

La destrezza del conduttore può giovare in molti casi a salvare la vettura, invece in altre occasioni, dove l'impedimento si presenta improvviso e inaspettato, l'abilità dello «chauffeur» non serve a nulla, se la velocità della vettura è eccessiva. Quando invece destrezza ed abilità vanno congiunte ad una sana prudenza, allora la probabilità degli incidenti sarà ridotta ai minimi termini. Dopo l'incidente, il guidatore, per scansare da sè la colpa, al più delle volte, se la piglia con tutte quelle circostanze che eventualmente avrebbero potuto causare il disastro. Lo scoppio dei pneumatici si presta molto bene a fungere da «corpus delicti», se anche in realtà la cosa si presenti ben diversa. Se il guidatore, che lancia la vettura ad una velocità normale, trova improvvisamente un impedimento, oppure la via sbarrata, non gli resta altro scampo che staccare il motore e frenare quanto può la vettura. La vettura slitta per un tratto e se l'oggetto è abbastanza distante, s'arresta prima di cozzarci contro. Se invece la velocità della vettura è eccessiva, per il brusco arresto delle ruote posteriori, può darsi il caso che uno dei tiranti dei freni si guasti o si spezzi, una ruota viene immobilizzata, l'attrito di rotolamento sulla coperta del pneumatico si converte in attrito di strisciamento, che è molto più grande, questo strappa la coperta e produce facilmente lo scoppio del tubo d'aria; l'altra ruota invece per l'azione del differenziale gira ancora, la vettura descrive improvvisamente una curva e può precipitarsi facilmente nella fossa stradale rovesciandosi. Siccome la vettura specialmente con carrozzeria chiusa e con entro dei passeggeri ha il centro di gravità molto alto, la forza viva agente nel centro di gravità del complesso, fa eseguire alla vettura un capitombolo, anche sulla strada piana, seppellendo sotto i passeggeri rinchiusi nella carrozzeria, mentre quelli che si trovavano nei sedili avanti, presso lo «chauffeur», volano per l'istessa legge meccanica, a parecchi metri di distanza, descrivendo una traiettoria in avanti.

Quando i conduttori di automobili, per quanto abili e provetti, sapranno con prudenza e calma mantenere la velocità della vettura ad un limite moderato, verranno risparmiate sicuramente molte di quelle disgrazie che giornalmente avvengono inesorabilmente dappertutto.

## Note di pratica utilità su decisioni delle supreme giudicature

La Suprema Corte ha recentemente giudicato che **la promessa del proprietario della casa di non dare disdetta all'inquilino** finchè pagherà puntualmente la pigione, vincola il proprietario al mantenimento di questo patto.

★

Ha pure deciso: **Un portinaio che accetta la disdetta dell'abitazione senza eccepirla,** per il solo fatto di questa accettazione, dichiara implicitamente di rinunciare al suo posto.

★

Lo stesso Supremo Tribunale, giudicando in un caso concreto, ha stabilito la massima essere lecito ripetere ciò che una **persona soggetta a curatela per prodigalità** ha già prestato in adempienza d'un contratto. E' indifferente se la controparte all'atto della stipulazione e dell'adempimento del contratto era a conoscenza della esistente curatela o no. Alla controparte rimane soltanto il diritto ad un eventuale indennizzo, giacchè l'incapacità di agire non ha per il prodigo le conseguenze previste dal § 248 del Codice civile, cioè la sua responsabilità per i danni derivati alla controparte tanto nei riguardi della sua persona quanto delle sue sostanze.

★

Altre due decisioni recenti e di notevole importanza, perchè riflettenti casi molto comuni, ha pronunciato la Suprema Corte in merito all'**indennizzo per dolori sofferti.** Con una di queste decisioni si stabilisce il principio giuridico che per la commisurazione dell'indennizzo per dolori sofferti sono normative le condizioni sociali e patrimoniali del danneggiato soltanto e non quelle del danneggiante.

Con l'altra si esclude che l'incarico dato ad un avvocato di chiedere con petizione indennizzo per dolori sofferti possa costituire una pretesa atta a fondare l'ereditabilità.

★

Di speciale interesse per chi fa **affari a rate** è pure il caso su cui è stata chiamata a decidere giorni sono la Suprema Corte: Un tale aveva acquistato da una ditta una macchina agricola a rate e la ditta si era riservata il diritto di proprietà della macchina fino al pagamento dell'ultima rata. Avvenne che, dopo pagata la prima rata, la macchina andò distrutta, e colui che l'aveva acquistata non pagò le rate successive.

In seguito a petizione della ditta l'acquirente fu condannato al pagamento dell'intera somma; vinse invece in seconda istanza, perchè il secondo giudice ritenne che, essendo la macchina, al momento della distruzione, tuttora proprietà della ditta, questa doveva sopportare tutte le conseguenze congiunte a tale proprietà. Tale decisione fu pienamente confermata dalla Suprema Corte con l'aggiunta che a chi deteneva la macchina non si poteva imputare, in mancanza di una precisa pattuizione in proposito, di non averla assicurata contro il fuoco ed altri danni.

## Appunti statistici

**Matrimoni, nascite e mortalità in Austria.**

Dalle ricerche demografiche fatte per cura della Commissione centrale di statistica e pubblicate testè in volume desumiamo i seguenti dati:

Dalla media annua di 178.918 verificatasi nel decennio 1871-1880 il numero dei matrimoni salì nel decembre 1901-10 a 212.110 e a 217.373 nel 1911. A questo aumento delle cifre assolute si contrappone una diminuzione delle cifre relative. Su 1000 persone, infatti, si ebbero 8.5 matrimoni nel primo decennio, nell'ultimo 7.8 e nel 1911 appena 7.6. Alla diminuzione hanno contribuito in massima parte i paesi dei Carpazi, in minima le provincie alpine.

Come la nuzialità è cresciuta in via assoluta di decennio in dennio anche il numero delle nascite, ma gli ultimi anni presentano diminuzioni assolute della natalità. Nel decennio 1871-80 nacquero vivi in media 881.274 bambini. Questo numero crebbe a 948.274 nel 1901-10 e discese a 898.702 nel 1911. Il quoziente dei nati vivi fu per il 1871-1880 di 39.4, per il 1881-1890 di 38.1, per il 1891-1900 di 37.5, per il 1901-1910 di 34.7 e per il 1911 di 31.5. Il quoziente della natalità legittima è disceso da 33.8 a 27.9 e quello dell'illegittima da 5.6 a 3.7.

Per quanto riguarda la mortalità, nel decennio 1871-80 si registrarono annualmente 670.444 decessi, nel 1901-10 invece 637.765, per discendere a 628.305 nel 1911. I quozienti per questi periodi sono 31.8, 24.4 e 22.0‰. Circa la terza parte è data dai bambini morti nel primo anno di vita.

Dalla più rapida diminuzione della mortalità in confronto con la natalità risulta un aumento nella eccedenza delle nascite. Ma nello sviluppo demografico si nota che le nascite cominciano a decrescere più rapidamente che non i decessi. La diminuzione della eccedenza delle nascite che ne deriva si nota specialmente nel 1911. L'eccedenza dei nati vivi sui decessi, che da 160.830 nel primo decennio, era salita a 310.482, nell'ultimo ascende nel 1911 a sole 270.397 persone. I rispettivi coefficenti sono di 7.6, 11.4 e 9.5‰.

**Reclami, desideri e proposte del pubblico.** «Vedo accennato nel «Piccolo» tra le proposte del pubblico, ai sistemi atti ad evitare le scene selvaggie che si rinnovano ogni sera quando c'è qualche spettacolo interessante così al Politeama come al Verdi. Ora un rimedio più efficace e anche più simpatico di quello proposto - di militarizzare, cioè, la folla mettendola sotto il comando di non so quante guardie - sarebbe quello già adottato in tanti teatri di grandi città: la costruzione di una serpentina che non lasci passare più di una persona alla volta; la cosa sarebbe facilissima e di poca spesa e permetterebbe alla folla di incolonnarsi con ordine e senza bisogno di disturbare la P. S. In ogni caso una prova si potrebbe tentare già per la prossima stagione del Verdi, e chi, come me, ha già assistito al funzionamento di questo sistema, si persuaderà tosto della sua praticità».

★ «E' imminente l'apertura della stagione al teatro «Giuseppe Verdi» e, visto l'interesse degli spettacoli e l'eccellenza degli artisti, è prevedibile grande concorso di pubblico. Come si pensa di regolare quest'anno la vendita dei posti liberi? Il sistema delle prenotazioni si è dimostrato quanto mai infelice, perchè basato tutto sulle «mancie». Al bigoncio rispondono: «Tutto prenotato!». Se però talvolta si fa passare attraverso lo sportello qualche «mandoletta», allora il posto, con una scusa o l'altra, salta fuori! I prezzi serali non sono, a dir il vero, cari, però aumentano, in certi casi, del 100% in merito alla «mancia»! Per esempio i posti numerati in loggione costano una corona; in realtà, con la mancia, vengono spesso a costare il doppio! Il sistema adottato due anni fa, di mettere in vendita i posti alla mattina alle 8, sarebbe abbastanza buono se non ci fosse l'inconveniente di dover fare una «seminottolata» per poter mettersi in coda già alle 6 del mattino per procurarsi il posto. Confesso che la cosa non è tanto facile a regolare; mi sembra però che si faciliterebbe di molto la vendita e rispettivamente la comprita dei posti se questi venissero distribuiti ai diversi stabilimenti musicali della nostra città, come si usa in diversi altri centri musicali. Con ciò si eviterebbe l'affollamento ad un unico bigoncio e si offrirebbe maggior comodità per quel pubblico che abita distante dal centro della città. Alla sera di recita i posti rimasti invenduti dovrebbero naturalmente essere riportati in teatro».

★ «Ogni giorno verso le 9 ant. e presso al mezzodì, chi sta osservare i bei voli dei colombi in piazza Grande, assiste al poco edificante spettacolo offerto da individui che, poco scrupolosi della proprietà altrui, attirano con chicchi di grano o con briciole di pane quelle povere bestiole, poi ne acciuffano qualcuna e via... E' una cosa che non fa certo buona impressione nel centro d'una città civile».

★ «Assiduo passeggero del tram, ho notato che su tutte le linee della S. T. T., e specialmente su quella di Barriera vecchia, l'illuminazione interna dei carrozzoni lascia molto a desiderare. Talvolta si è addirittura in una specie di crepuscolo che non permette neppure di leggere il giornale. Interrogato il personale, mi fu risposto che le lampadine sono sudicie e vecchie. Oh perchè allora la S. T. T. non pensa a sostituirle con delle nuove o almeno a farle pulire a dovere?».

★ «Il Ponte Nuovo sul Canale viene sempre aperto proprio al mezzogiorno, cioè appunto nell'ora in cui vi è il massimo movimento di pedoni. Tra l'altro i numerosissimi operai che lavorano al Punto franco e nelle adiacenze devono aspettare parecchio tempo fino a tanto che sieno passate tutte le barche in una direzione e nell'altra, oppure adattarsi a fare un giro più lungo. Non potrebbe il Governo marittimo adottare un'ora più conveniente per l'apertura del ponte?».

★ «Perchè in via della Madonnina le immondizie vengono caricate in «zaie» aperte anzichè nei prescritti carrozzoni chiusi? Specialmente con la bora l'inconveniente è gravissimo, perchè non solo le mefitiche esalazioni, ma anche le stesse immondizie vengono spinte ad invadere le case fino al terzo piano. E perchè nelle case non si vuotano i bottini ogni giorno e quando si vuotano si fa l'operazione a metà?».

★ «La via della Pietà proprio nei pressi della Cappella mortuaria presenta uno spettacolo veramente indecente, ridotta com'è, in quel punto, a un «lieu d'aissance» per i passanti. Non sarebbe forse il caso di collocarvi un piccolo vespasiano?».

★ «Molte «mezze abbonate della platea» al Teatro «Verdi» esprimono il desiderio che l'impresa ripristini il sistema dei mezzi abbonamenti anche per la prossima stagione».

★ «Sul tratto che va dalla via Kandler al Boschetto non ci sono, che si sappia, per il tram che due stazioni, quella appunto di via Kandler e quella del Boschetto e tre fermate a richiesta: via Margherita, via dello Scoglio e via S. Cilino. Come avviene che spesso si vede invece il tram che, una volta partito dal Boschetto, dovrebbe scendere direttamente sino alla fermata di S. Cilino soltanto se c'è presso questa qualche passeggero che attende, arrestarsi minuti e minuti in un certo punto intermedio anche se non c'è bisogno di attaccare il rimorchio alla motrice perchè il treno è ad una sola vettura?».

**Corrispondenza aperta.** *Verziere.* Ella ci chiede se «un impiegato licenziato il 10-11-913 per il 1-3-913 può pretendere che questa disdetta si prolunghi fino al 1-4-913», Evidentemente nelle due ultime date Ella voleva scrivere 914. Se così è rispondiamo che il licenziamento avvenuto il 30 novembre 1913 per il 1. marzo 1914 corrisponde pienamente alle disposizioni di legge e che l'impiegato licenziato non può pretendere quel prolungamento. Guardi la legge 16 gennaio 1910, B. L. I. N. 20, che potrà ordinare da qualunque libraio. — *Amato.* Da quanto ci scrive, risulta che le cose stanno così: ogni qualvolta egli è assalito dalla «sfumatura dell'ombra d'una preoccupazione» ne soffre. Poi Le parla. Il Suo affetto vero, profondo e leale lo libera da ogni male. Questo alternarsi di «ansie» e di conferme porta però una conseguenza: Le conferme decise e significative rendono più deboli anche le ombre che si presentano con sempre minor frequenza e che il Suo amore cancellerà del tutto! — *Rispondere.* Non è facile precisare. Secondo noi Ella ha torto. Un uomo che ama veramente si dimostra spesso esagerato nel pretendere che la persona cui si sente legato, si sottoponga a cure speciali, abbia mille precauzioni, eviti pericoli ecc. Ma come potrebbe lagnarsene chi vive per un affetto? Tanto nelle richieste, quanto nella tenera accondiscendenza dell'essere che vi corrisponde c'è una poesia deliziosa, un profumo sottile, un incanto sovrumano. Chi non lo sente è lontano dall'amore! — *Baul.* Ella è un... Suo pseudonimo! Non ci secchi! — *Emma.* Meglio di tutto sarebbe far parlare al giovane da Suo padre o da chi ne fa le veci. Se ciò fosse impossibile, incarichi la sorella. Ci vuole però molto tatto. — *Due caporali.* E l'uno e l'altro sono titoli nobiliari «validi», soltanto «Graf» è la traduzione tedesca di conte come «Markgraf» è la traduzione di marchese. — *Triestino.* 1) No, soltanto la scuola radiotelegrafica militare di Pola. 2) Il motto del Lloyd austriaco «Vorwaerts» è la traduzione tedesca dell'italiano «avanti». — *Rigido.* Nel IV secolo dopo Cristo secondo alcuni, secondo altri più tardi, il castello medievale di S. Servolo fu costruito sul castelliere romano preesistente. Vi si accedeva per mezzo di due ponti levatoi attraverso un andito scavato nella roccia. Sotto le sue mura si svolsero lotte sanguinose tra veneziani ed imperiali. Nel 1511 veneziani e capodistriani ne tentarono inutilmente la conquista e il castello fu dall'imperatore Carlo V donato al capitano Rauber che l'aveva difeso. Nel 1768 fu acquistato dal conte Antonio Montecuccoli. Di più, forse, alla civica Biblioteca. — *Aurora boreale.* Ella cita erroneamente il celebre e tanto commentato verso dantesco: «Amor che a nullo amato amor perdona» il quale, secondo la maggior parte dei glossatori significa che l'amore non permette che chi è amato faccia a meno di amare a sua volta. — *Tartini - Pirano.* Sì: Lorenzo Stecchetti è il pseudonimo di Olindo Guerrini, direttore della biblioteca universitaria di Bologna. — *S. B.* Non c'intendiamo di «scoppi più perfetti di poter bordire dona di grande necesità». E il Codice penale? — *Negoziante goriziano.* Certamente, anche i bolli di quitanza attualmente in vigore devono essere applicati sui conti nel testo della fattura e la prima riga di questa deve essere passata sulla parte inferiore del bollo stesso, e precisamente là dove vi è l'apposito spazio bianco. Ogni contravvenzione a dette disposizioni va punita con cor. 4.98 per la errata applicazione del bollo da 2 cent.; con cor. 4.90 per quello da 10 cent. oltre il pagamento del bollo; in totale adunque 5 corone. Per detta multa non sussiste alcun ricorso. — *Stenografa.* Quell'esame si dà presso l'Unione stenografica triestina (Corso 19, II). — *Artista.* Non diamo in questa rubrica indirizzo commerciali o simili. Scriva alla redazione di qualche giornale teatrale di quella città. — *Grazie 7691410.* Legga «Pagine allegre» di Edmondo De Amicis. — *Dora.* La bandiera di Gorizia è turchino-oro, quella di Trieste bianco-rossa, quella dell'Istria, turchino, oro e rosso. — *Grazie anticipate.* Soltanto un ingegnere specialista potrebbe forse suggerirLe un modo per eliminare l'inconveniente del molesto rumore prodotto nelle Sue stanze dal passaggio della corrente attraverso la rete telefonica che ha un sostegno su quella parete divisoria, ma anche quell'ingegnere non potrebbe pronunciarsi senza aver fatto prima un sopraluogo. Si figuri se possiamo consigliarla noi che non siamo ingegneri e non sappiamo neanche dove sia la Sua casa! — *Piazza Grande.* 1) Quelle statue che, tra parentesi sono molto brutte, non hanno alcun significato particolare, se si eccettua il Nettuno centrale che è il solito dio del mare armato di tridente. 2) Il numero sette come il numero tredici viene spesso nelle favole e nelle leggende perchè fino da remotissimi tempi quei numeri erano considerati come magici o cabalistici.

**Ogni giorno una.** La vedova Stecchetti nata Folpini va a consultare il medico, che la consiglia di rimaritarsi.

La vedova arrossisce e lascia intendere che non sarebbe aliena dal seguire il suo consiglio con lui medesimo. Il dottore risponde:

— Scusi signora, ma il medico ordina le medicine e non le prende mai!

**DECAPITAZIONE.**

Personaggio malefico  
Fu un dì decapitato,  
E in piccioletto arnese  
Utile molto ei s'è tosto mutato.

Spiegazione del giuoco precedente:  
RAPA-PACE - RAPACE.

Composto nella tip. della Società dei Tipografi.
Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

### PERSONALE DI SERVIZIO.

RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. B -

PRESTASERVIZI cercasi per alcune ore dopopranzo. Risorta 9, terzo, sinistra. 956 B

### DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

GIOVANE signore di buona famiglia, abile tenitore libri ecc., parla francese, inglese, suona pianoforte, cerca posto quale compagno viaggio o segretario privato presso un signore attempato. Rivolgersi via Caserma 13, I, porta 10. 762 C

GIOVANE serio, parla e scrive perfettamente italiano, serbo-croato, cerca posto sicuro. Cortesi offerte sub «13» al Piccolo. 427 C

### POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

FABBRO-meccanico cercasi prontamente. Offerte sub «Provetto» al Piccolo. 8740 D

GUARNITRICE cappelli paglia, pratica, abile, cercasi. Bonetti, Corso 31. 839 D

RAPPRESENTANTI e viaggiatori cercansi per primaria ditta in spedizioni di panni. Avrebbero l'incarico di visitare la clientela privata cui offrire panni per vestiti da uomo e da donna. Accordasi buona provvigione eventualmente, più tardi stipendio fisso. Offerte «Weltfirma 76» inviare all'Ufficio annunzi Eduard Braun, Vienna I, Rotenturmstrasse 9. 87739 D

### CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE

OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERE ammobiliate, comfort moderno, eventualmente comodità cucina. Via Nuova 47. 946 E

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto, affittasi presso buona famiglia. Farneto 36, angolo Bachi. 8811 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente; eventualmente con vitto. Belvedere 4, IV, porta 15. 756 E

STANZA elegantemente ammobiliata, con vitto, luce elettrica, affitta distinta famiglia, via Stadion. Indirizzo Piccolo. 658 E

STANZE ammobiliate, due, chiare, stufa, affittansi prontamente. Foscolo 26, pianoterra. 993 E

STANZA bellissima, ammobiliata, affittasi prontamente. Acquedotto 41, mezzanino, dirimpetto caffè Secession. 792 E

STANZA ammobiliata a nuovo, vista mare affittasi presso signora. Via Gaspare Gozzi N. 3, porta 22. 833 E

CAMERA ammobiliata affittasi. Rossini 30, III, porta 9. 8883 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, stufa, affittasi prontamente. Torre bianca 22, p. 9. 959 E

STANZA, stanzino, vpoti, affittansi presso coniugi soli. Massimo D'Azeglio 11, porta 12. 8920 E

VITTO viennese soltanto a prezzo conveniente, trovasi via Valdirivo 36, secondo, Becher. 8099 E

### ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. G -

ALPHA: tedesco, conversazione, corrispondenza, in 24 lezioni. Madonnina 9, terzo, «Minerva». 8903 G

ENGLISH lessons by an Englishman. Torre bianca 14, I, sinistra. 8860 G

GRATUITAMENTE: aritmetica, contabilità, tenitura completissima in 6 lezioni. Madonnina 9, terzo, «Minerva». 8902 G

LAUREATA lettere dà lezioni lingua, letteratura italiana, latino, eventualmente greco. Offerte «Laureata 8836» Piccolo. 8836 G

SIGNORI - signorine! Istruzione danza ore 9 pom., Chiozza 7. Pietro - Renato Modugno. 759 G

### RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina, bagno e giardino, cercasi prontamente. Offerte capitano Pawlas, Hotel Europa, Trieste. 13924 I

### OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI da 2-4 stanze affittansi prontamente. Rivolgersi Piazza Vecchia (Rosario) N. 4. 8768 L

APPARTAMENTO arioso, soleggiato, 2 stanze, camerino, subaffittasi prontamente causa partenza. Via Giulia 54, terzo. 8758 L

APPARTAMENTO primo piano, vicinanze Giardino pubblico, comfort moderno, 4 stanze davanti, una interna, bagno ecc., subaffittasi dal 24 febbraio. Indirizzo Piccolo. 433 L

LOCALI vasti, aventi acqua, gas e luce elettrica, adatti per depositi, garages, trattorie, industrie, forno ecc. eventualmente riducibili a piccole botteghe affittansi prontamente, via Molin grande 16. Informazioni: Hildwein, Telefono 19-35, oppure Stupatz, via Zonta 5. 7518 L

NEGOZIO, via S. Nicolò, affittasi prontamente. Rivolgersi: Rocco, Zovenzoni 5. 917 L

MAGAZZINO grande affittasi prontamente. Via Boccaccio. Rivolgersi: Rocco, Zovenzoni 5. 919 L

STANZE 1, 2, camerino, cucina, affittansi. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 8880 L

### ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent. M -

AUTOMOBILE elettrico, due carrozzerie vendesi corone 600. Rocco, Zovenzoni 5. 918 M

CAPPOTTO verde, fodera raso, vendesi. - Via Gaspare Gozzi 3, quinto, sarta. 834 M

CAMERA matrimoniale, splendida, massiccia, moderna, cor. 295; macchina cucire, ricamare, metà prezzo, sedie vera pelle pressata, vendonsi occasione, tutto nuovo. Acquedotto 53, pasticceria. 916 M

CARATELLI vino, vuoti, usati, cercansi. Offerte Casella postale 215, posta Piazza Borsa. 978 M

OGGETTI giapponesi, veramente artistici, adatti regali Natale, nozze, vendonsi causa partenza, a prezzi di costo. Via Lavatoio 5, I, sinistra, dalle 11-6. 8614 M

PIANOFORTE mezza coda, ottima voce, vendesi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 829 M

TAPPETI persiani, originali, vendonsi a prezzi d'occasione. Rivolgersi: Exner, via Stazione N. 17. 8645 M

### CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent N -

DENARO per qualunque operazione riflettente affari di mutui, procura il Primo autorizzato Istituto concessionato dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza; proprietario Enrico Giberti, via Giacinto Gallina 6, secondo; orario dalle 4-7 p. 8764 N

L'agenzia generale dell'Istituto di credito accorda mutui di corone 2000 in poi, qualunque transazione finanziaria, nessuna spesa anticipata. Tor S. Piero 12, primo piano, giornalmente dalle 4-7, Klein, Tel. 625. 434 N

MAGAZZINIERE giovane, paga 120 corone mensili, assumerebbe primaria solida industria, versando 20.000 garantite al 7 percento. Offerte sub «Impiego 120» al Piccolo. 8889 N

### ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

FONDO Madonnina, tese 480, e fondo Francesco Guerrazzi, tese 200, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 971 O

POSSIDENTI volonterosi vendere ville, case, fondi, anche permute, intavolazioni, possono rivolgersi via Nuova 47. 947 O

### COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

A rate (pagamenti settimana-mese): Scialetti lana, sciarpe seta, ombrelli, scarpe signora, coperte lana ecc. Levi, via Antonio Caccia 6, I. 8837 P

ACQUEDOTTO 38, accanto teatro Eden, deposito mobili Giovanni Zanchi. «Rettitudine» raccomandabilissimo. Merita convincersi visitandolo. 8192 P

BOTTIGLIE vuote, ogni qualità, vendonsi, comperansi. Via Ombrelle 5. 4761 P

CAMERA matrimoniale, fortissima, bella vendesi; rara occasione. Risorta 7, primo. 8388 P

INFEZIONI intestinali, bruciori di stomaco, cattiva digestione guariscono le pillole di nafte lo composte, preparate secondo prescrizione medica nella farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13873 P

LASAGNE e pastine Monopol, garantite, nova fresche, igieniche, nutritive, economiche, vendonsi soltanto nei migliori negozi. Badate acquistandole, alle imitazioni, pretendendole in pacchi originali, marcati Gloria, Cuore, Ocche. 11496 P

PERSONALE servizio per Hotels, Trattorie, negozianti, privati, Trieste, fuori offronsi. Via Nuova 47. 945 P

PIANINI Koch, Korselt, originali e Lauberger Gloss, verso pagamento rateale. Piazza Carlo Goldoni 12. 711 P

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tanzer, trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina, Deposito F. Mell, Pirano: farmacia Lion, Fonda, chi Candotti Pratolongo. 7870 P

TRAFORO, passatempo utile, dilettevole, bellissimo legname lucidato. Deposito Scorzeria. 8308 P

VESTITI, cappotti, Raglan, impermeabili, stoffe, biancheria da uomo, signora, ragazzi, pelliccerie, copertori lana, imbottite, cortinaggi, corsie, pagamenti rateali, mensili, con prezzi modicissimi. Barriera 20, pianoterra. Filiale M.B. Katz. 823 P

VESTITI uomo, paletots, Raglans, ombrelli. Pagamenti rateali. Levi via Antonio Caccia 6, primo. 8838 P

# Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(78)

— Vi pare? - insiste Emilio Skin lusingato.

— Quando vi ho visto per la prima volta, vi ho dato quarant'anni...

— Me li avete dati voi, ma per farmi un dono.

— Non c'è che dire. Il lavoro conserva. Si vede bene che non avete commesso mai pazzie.

— Non ho avuto tempo - dice seriamente Emilio Skin. E soggiunge guardando di sottecchi Cholette: — Devo riconoscere che qualche volta dev'essere molto piacevole il commettere ciò che voi chiamate delle pazzie.

Con la scienza della civetteria ch'ella possiede profondamente, Cholette si affretta a battere in ritirata e dice alzandosi:

— Comincia a far fresco. Sarà meglio raggiungere l'automobile.

Seduta in fondo alla vettura, Cholette approfitta d'ogni mossa e d'ogni voltata per avvicinarsi insensibilmente allo zio. Poi perchè egli le resti vicino senza preoccuparsene, gli prende dolcemente il braccio dicendogli sottovoce in tono carezzevole:

— Zio mio, siate sincero: rimpiangete di avermi offerto generosamente l'ospitalità?

— Ma no! ma no! - protesta Emilio Skin turbato dal delizioso profumo che sale dai suoi biondi capelli ed imbarazzato, quasi commosso, dal contatto del braccio che si posa affettuosamente sul suo.

— Eppure ho un po' di rimorso - confessa Cholette. — Dopo tutto devo disturbare, farvi cambiare le vostre abitudini...

— Ma niente affatto!

— Allora mi permettete di restare con voi qualche altro giorno, diciamo una settimana?

— Ma sì! ma sì! - promette lo zio, disposto a tutte le concessioni.

— Come siete gentile, zio mio, come siete buono. Permettete che vi baci.

E sebbene quel bacio sia dato con lo slancio d'una nipote riconoscente, Emilio Skin si sente gettato ugualmente in un abisso di confusione e di desideri.

Non per nulla è rimasto per tanti anni lontano dai piaceri e dalle passioni, protetto dall'attività e dall'ambizione. E' come se la gioventù, troppo presto sacrificata, si ribellasse ora e gli salisse al cuore per stordirlo e vendicarsi. E lo zio pronuncia delle parole senza nesso per darsi un contegno, tanta è la sua paura di tradire l'emozione da cui è agitato.

Cholette comprende e raddoppia l'espansione e la pretesa ingenuità.

Fortunatamente per la virtù e per il decoro, sono ormai giunti a casa e l'automobile si ferma. Emilio Skin dice nervosamente e con la voce cambiata:

— Salgo in studio a scrivere qualche lettera.

Cholette non risponde. Si toglie il cappello e il mantello sorridendo tranquillamente e si riordina un po' i capelli. Poi sale lentamente le scale e si ferma esitante davanti alla porta dello studio. Batte e nessuno le risponde. Allora con gesto risoluto e coraggioso si decide ad entrare dicendo:

— Scusate, zio mio, ma non vi ho dato la buona sera.

E s'avvicina con grazia alla tavola sulla quale il miliardario ha posato la penna stilografica che stava adoperando.

Emilio Skin procura di nascondere, arrossendo, la lettera che scriveva. Poi, vergognandosi di quella viltà, dice bruscamente:

— Sapete a chi scrivevo?

Vedendo che Cholette, sorpresa, non risponde, egli soggiunge brandendo la lettera:

— Scrivo semplicemente a mio nipote Barisel che siete a casa mia e che vi venga a prendere domani mattina...

— Ma è un tradimento! Non m'avete promesso, poco fa, di tenermi un'altra settimana?

— Non so che cosa vi ho promesso poco fa - afferma lo zio seguitando a brandire la lettera con aspetto terribile, ma sono sicuro che ora scrivo a mio nipote perchè venga a prendervi e che la lettera gli sarà portata fra cinque minuti...

— Ne siete proprio sicuro? - interrompe ridendo Cholette. - E con movimento rapido e grazioso s'impadronisce della lettera e la straccia in tanti pezzi.

Emilio Skin s'è alzato, terribile. E' la prima volta che qualcuno osa sfidarlo con tanta disinvoltura. E' talmente irato che non trova le parole. Ma Cholette, senza scomporsi, siede allo scrittoio, prende un foglio di carta da lettera e scrive con mano che non trema:

«Caro Barisel, - due sole parole per annunciarvi che sono giunta a Roma dopo «un ottimo viaggio. Se avete qualche cosa da dirmi, cosa di cui dubito, potete «scrivermi ferma in posta qui dove conto fermarmi un altro mese...».

Dopo aver firmato, legge la lettera ad alta voce, la mette in una busta, vi scrive l'indirizzo del «Deputato Barisel, viale di Versailles», e chiede a Emilio Skin, sempre più sbalordito:

— Conoscete nessuno a Roma?

— Certamente.

— Ebbene, gli manderete questa lettera in un'altra busta, pregandolo d'impostarla. In Francia questo si chiama: prepararsi l'alibi.

— A che cosa vi serve?

— A far sì che vostro nipote Barisel mi lasci finire in pace il soggiorno d'una settimana che m'avete accordato in casa vostra.

E siccome Emilio Skin abbozza un gesto di protesta, Cholette gli si getta, senza esitare, fra le braccia e lo bacia mormorando:

— Non è vero, mio buon zio, che non scaccerete vostra nipote che vi promette d'essere buona e vi ama con tutto il cuore...

— Ma anch'io ti voglio bene! - balbetta lo zio adoperando il «tu» confidenziale e stringendo Cholette fra le braccia.

Poi, balza indietro come se fosse caduta la folgore e suona a Jack Nock. Quando questi si presenta mezzo svestito e con gli occhi gonfi dal sonno, gli grida balbettando, tutto rosso:

— Ho bisogno di muovermi, di scuotermi. Andiamo ad esercitarci un poco al «punching-ball».

E con inaudita violenza trascina via il povero Jack Nock, sottomesso e sbalordito.

Rimasta sola, Cholette sorride guardandosi allo specchio. Ormai è sicura della vittoria!

LX.

**Il deputato lavora.**

Sono già otto giorni che Barisel ha subito la ridicola scena fra le due donne: quella che voleva conquistare e quella di cui cercava di liberarsi. Nizette era fuggita e Cholette s'era burlata di lui, e da allora egli è abbandonato a sè stesso, senza informazioni o notizie.

Quella mattina, più nervoso ancora del solito, fuma numerose sigarette che lascia continuamente spegnere, ed apre una infinità di fascicoli che richiude poi rabbiosamente. Poi consulta l'orologio scuotendo il capo e stringendosi nelle spalle. Il segretario è in ritardo di un'ora e mezza!

Finalmente Babillard si presenta tranquillo, tirandosi fuori i polsini e zuffolando.

— Ah, ci sei? - grida Barisel battendo il pugno sullo scrittoio. — E più di un'ora che t'aspetto...

— Per copiare le frasi dell'«Ufficiale» non avevate bisogno di me.

— Ma ne avevo bisogno per classificare i documenti e riordinare le cartelle. E poi - soggiunge Barisel alzando la voce - quand'uno è segretario e segretario ben pagato d'un deputato i cui minuti sono preziosi, ha l'obbligo di venire all'ora giusta, di guadagnare il proprio mensile.

— Si può guadagnarlo in altro modo che compulsando carte insignificanti e vecchi discorsi - ribattè Babillard in tono aggressivo.

— Come?

— Cercando di rendersi utili e raccogliendo informazioni ben più interessanti delle rifritture dell'«Ufficiale». Sapete di dove vengo adesso? Semplicemente da Croissy, dove ho fatto un'importante inchiesta alla stazione e in paese. Ed ho acquistato così la certezza che il nostro Adriano, accompagnato dalla sua Nizette e seguito dalla terribile Donata, ha lasciato il paese.

— Ben fatto! - approva Barisel riaccendendo la sigaretta. — Ma più che il sapere che sono partiti, mi interesserebbe sapere dove sono e che intenzioni hanno.

— Credo che l'ultima avventura toccata alla sua cara Nizette - dice Babillard maliziosamente - abbia raffreddato un po' il signor Adriano. Ora ci penserà due volte prima di misurarsi con noi.

— Sono tutte supposizioni, ma io vorrei una certezza.

— Fra due ore l'avrete.

HENRY PELLIER. (Continua)